Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M., Abbiategrasso, Saluzzo, Varese - « Fior di Roccia » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - G.A.M. Milano - S.A.M. (Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XX - N. 19
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
16 OTTOBRE 1950
Una copia L. 25
(Arretrati L. 35)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 500 — (Estero il doppio) Sostenitore L. 1500 — Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 40 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 15 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463).

IL 63° CONGRESSO DEL C.A.I. si sta già preparando in Sicilia

Il 24 settembre scorso al Rifugio Sapienza sull'Etna coll'intervento dei rappresentanti delle Sezioni di Catania, Messina, Palermo, Petralia Sottana e di numerose Sottosezioni, si è riunito sotto la Presidenza del Consigliere centrale avv. Vadalà il Comitato Siculo del C.A.I. che, in una lunga e proficua seduta, ha preso in esame i problemi che interessano l'alpinismo siciliano.

Il Comitato ha affrontato il tema relativo all'organizzazione del 63° Congresso Nazionale in Sicilia e sull'argomento ha svolto una esauriente relazione il Presidente della Sezione di Palermo, rag. Rovella, che ha pure illustrato il programma di massima da sottoporsi all'approvazione del Consiglio Centrale.

Si è ritenuto opportuno considerare che quanti effettueranno la gita in Sicilia, che richiede notevole dispendio di mezzi e di tempo, vorranno conoscere quello che di più interessante offre l'Isola non soltanto dal lato alpinistico. Il programma comprenderà quindi, oltre che a un breve soggiorno nella Capitale per lo svolgimento della parte ufficiale del Congresso, gite a Segesta, Erice, Trapani, Madonie, Etna, Taormina e Isole Eolie e sarà congegnato in modo da consentire a tutti i partecipanti la effettuazione delle gite anzidette senza l'imbarazzo che a volte causa la scelta.

Si è voluto che anche le quote di partecipazione fossero contenute in limiti accessibili alla maggioranza degli alpinisti italiani e si provvederà all'approntamento di ottimi alloggi collettivi (non escluso un attrezzato campeggio), mentre per il vitto si prenderanno accordi per consumarlo negli ampi e decorosi ristoranti gestiti dalla Commissione pontificia di assistenza.

Per i trasporti in ferrovia è prevista la riduzione individuale del 30 per cento e per ottenere più sensibili vantaggi è allo studio la possibilità di organizzare un treno turistico in partenza da Milano che raccoglierebbe lungo il percorso i congressisti.

Per l'epoca in cui dovrà svolgersi il Congresso i convenuti hanno manifestato l'opinione ch'è da preferirsi quella compresa fra l'ultima decade di aprile e i primi giorni di maggio, in cui si contano ben quattro giornate festive.

E' ovvio che per la realizzazione di questo programma il Comitato organizzatore del Congresso, composto dai presidenti di tutte le Sezioni siciliane e presieduto dal rag. Rovella, deve fare assegnamento sulla collaborazione dei dirigenti e dei soci di tutte le Sezioni del C.A.I. e pertanto bene accetti saranno consigli, proposte e suggerimenti che dovessero giungere al Comitato che ha sede presso la Sezione di Palermo.

Altri temi della riunione

Nella stessa seduta il vicepresidente della Sezione di Messina, Emilio Basile, ha parlato sulla valorizzazione dei Monti Peloritani, facendo voto perchè il Governo regionale dia urgente sistemazione e completamento alla « Strada dei Peloritani » da Colle S. Rizzo a Piano Margi, ove sorgerà il nuovo rifugio del C.A.I.

Il dott. Franzina, presidente della Sezione di Catania, ha esposto il programma per la sistemazione dei Rifugi etnei, comprendente l'ampliamento della Capanna Sapienza, la costruzione ex-novo del Rifugio Torre del Filosofo a 3000 m. alla base del Cratere centrale e il riattamento dei Rifugi Menza, Citelli e Sucai.

E' stata quindi approvata la proposta del Presidente avv. Vadalà di pubblicare una succinta e schematica « Guida degli itinerari turistico-montani della Sicilia », affidando alle Sezioni l'incarico di approntare il materiale relativo nel più breve tempo.

I Presidenti delle Sezioni di Palermo e di Catania hanno fatto un'ampia relazione sul 1° Campeggio nazionale del C.A.I. in Sicilia al Pian della Battaglia e sulla Scuola regionale di sci sull'Etna, iniziative benemerite che saranno organizzate anche il prossimo anno.

Sulle gravi conseguenze che deriveranno all'efficienza delle Sezioni con l'applicazione delle deliberazioni dell'ultima Assemblea dei Delegati per l'aumento della quota alla Sede centrale, ha richiamato l'attenzione il Presidente della Sezione messinese dott. Trombetta, che ha letto un o.d.g. di protesta votato dal Consiglio della Sezione peloritana.

Il Comitato, pur dichiarandosi d'accordo su questo punto, considerando tuttavia i motivi giustificati che hanno indotto l'Assemblea ad accettare la proposta del Consiglio centrale e manifestandosi contrario ad associarsi alla protesta del dott. Trombetta, ha deliberato di raccomandare alla Presidenza generale di evitare nuovi aumenti avvenire, che assottigliando le fila dei soci, finirebbero col compromettere la vita stessa di un gran numero di Sezioni.

Fra le « varie » hanno parlato Rovella sugli alberghi della Gioventù di prossima istituzione in Sicilia e sul grave problema del rimboschimento e il prof. Tropea della Sezione di Petralia sul progetto di ricostruzione del Rifugio di Passo Canale sulle Madonie.

Questa riunione ha registrato un fatto nuovo negli annali del C.A.I. Non più solo nella sua opera di valorizzazione della montagna, il C.A.I. in Sicilia si vede affiancato e sostenuto dagli organi del Governo, che dimostrano di comprendere il valore della montagna, elemento di prim'ordine nelle attrattive turistiche dell'Isola.

E' questo un riconoscimento denso di significato per l'avvenire del Sodalizio in Sicilia e per il raggiungimento di quei fini che le più vecchie Sezioni si prefiggono da quasi un secolo.

La riunione si è svolta in un'atmosfera serena, soffusa dal senso di fiducia indispensabile all'azione e alla riuscita.

Il C.A.I. si incunea decisamente nella compagine dell'organizzazione turistica della Sicilia, sicchè i suoi problemi diventano regionali, la cui soluzione non è più aspirazione dei soli alpinisti ma di tutti i siciliani amanti della loro terra.

Gli intenti dei dirigenti le Sezioni dell'Isola, coordinati nel Comitato e sorretti dai massimi organi del Governo, lasciano bene sperare in una era di prosperità per il potenziamento della grande Associazione.

Noi che abbiamo seguito con affettuosa simpatia gli sforzi degli amici siciliani, prendiamo atto quindi con compiacimento del loro non diminuito fervore e dei lusinghieri successi, esprimenti la certezza che i loro problemi saranno portati felicemente in porto.

LE GITE IN COMITIVA

Il buon senso ha prevalso

« Lo Scarpone » ha pubblicato tempo fa in diverse riprese articoli, discussioni, proposte, ecc. in merito agli ostacoli sorti nell'organizzazione delle gite in comitiva. Interessate insistenze, infatti, avevano fatto riesumare una legge del 1937, secondo la quale l'organizzazione di tali gite sarebbe una cosa da esclusiva riservata alle agenzie di viaggi.

Prima fra tutti la F.I.E. in un'assemblea delle società affiliate, alzò la voce per protestare contro l'assurdità di una tale disposizione, fra l'altro fino allora mai applicata: fecero seguito le anzidette pubblicazioni e fece eco la stampa quotidiana, ispirata quest'ultima anche dall'autorevole interessamento del T.C.I.

Tanto coro di proteste non poteva non giungere alle superiori autorità e pertanto il Commissariato per il Turismo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in accoglimento delle richieste sottopostegli, ha precisato con circolari 304639 e 305529, che gli Enti aventi finalità disinteressate, patriottiche, religiose, culturali ecc. quali il T.C.I., il C.A.I., la F.I.E., l'E.N.A.L., le A.C.L.I., ecc, che diano affidamento di garanzia per l'impiego dei mezzi idonei e siano in grado di assumere le relative responsabilità, sono esentati dal richiedere per le loro manifestazioni nell'ambito del territorio nazionale, preventive deroghe alle disposizioni di Legge in vigore.

E' chiaro che la deroga stessa ha valore solo per le Società affiliate ad Enti a carattere nazionale: come quelli surricordati, mentre per le altre, le restrizioni di cui alla nota legge permangono in tutta la loro integrità.

Non c'è che da prenderne atto, ben lieti che i voti e le giuste proteste di chi si è interessato all'argomento, abbiano avuto l'esito desiderato ed un implicito riconoscimento da parte della massima autorità turistica nazionale.

Gino Sioli

Il nostro ossigeno

Dott. Guido Rodolfo, Vigevano . . . . . L. 600
Cav. Guido Ferrari, Treviglio . . . . . » 200
Gino Rocca, Massa Apuania «con auguri al caro periodico e ai suoi artefici» . . . . . » 200
Bartolomeo Marenco, Mondovì . . . . . » 500
Consolato Generale d'Austria, Milano . . . . . » 500
Sezione CAI Novate Milanese . . . . . » 500
Ing. Pasquale Belloni, Milano . . . . . » 500
Abbonamenti sostenitori (lire 1500): Commissariato del Turismo, Roma.

Proibire le gare di corsa in montagna

In risposta all'articolo dell'avv. Alessandro Musitelli, apparso sul numero del 1° settembre scorso, abbiamo ricevuto una «Lettera aperta» in senso contrario del sig. Mario Cargnel di Verona, che non pubblichiamo per la sua eccessiva lunghezza e soprattutto pel tono troppo vivace e offensivo per colui che viene attaccato. La mancata pubblicazione ha provocato una nuova lettera in data 22 settembre, del sig. Cargnel in cui dice testualmente: « Lo Scarpone, *che dovrebbe essere l'organo dell'Alpinismo nazionale, oltre a noti inconvenienti e difetti, è anche parziale Non esprime i pensieri delle diverse mentalità alpine. Ha fatto proprio il parere del sig. Musitelli per ciò che riguarda l'agonismo in montagna e mentre ci inchiniamo reverenti alla memoria del giovane Giovanni Crivellato, nello stesso modo ci inchiniamo e veneriamo tutti i moltissimi Caduti dell'alpe, anche quelli deceduti per qualsivoglia motivo e causa. Consideriamo però che la percentuale di vittime in competizione è irrisoria di fronte alla massa di chi cade anche passeggiando. Comunque una cosa è certa: se* Lo Scarpone *nel notiziario avesse ampliato i servizi e le informazioni su ciò che concerne l'agonismo estivo ed invernale in montagna, avrebbe aumentato la tiratura* ».

Fermandoci un momento a quest'ultima osservazione risponderemo al signor Cargnel che i migliori giudici su questo punto possiamo essere soltanto noi: sulla possibilità che i «corridori in montagna» divengano nostri lettori, siamo estremamente scettici e la miglior dimostrazione è che il loro stesso accanito sostenitore *non è fra i nostri abbonati*... Se quindi chi la pensa come lui dovesse darci l'appoggio che da questi ci viene, il nostro giornale sarebbe morto e sepolto già da tanti anni.

Che in montagna poi si lamentino tanti morti per fatalità e accidenti banali, non è una buona ragione perchè si debbano anche aggiungere le vittime di un mal inteso agonismo.

Tutte le opinioni sono rispettabili, quindi anche quella del signor Cargnel, che avremmo pubblicato se fosse stata espressa in forma più corretta e meno vivace. I lettori ci sono testimoni che abbiamo sempre dato spazio ai vari punti di vista su molte questioni, ma proprio su questa dell'agonismo in montagna, vogliamo prender posizione sposando in pieno la tesi Musitelli. Il giornale non ha soltanto scopo informativo ma anche educativo e nessuno può contestarci il diritto di avere una nostra opinione in merito, suffragata da precedenti esperienze che datano da un trentennio circa.

La lettera del signor Cargnel è stata l'unica in contrario; per contro abbiamo ricevuto un articolo del rag. Gino Sioli di Gallarate, consigliere centrale della F.I.E., che appoggia anch'egli il parere di Musitelli arrivando ad augurarsi « *una proibizione assoluta da parte delle Autorità ad organizzare gare di corsa in montagna.* E più oltre afferma che « *chi ha una responsabilità, chi guida i giovani ha il dovere assoluto di evitare che questi, partecipando a tali manifestazioni, abbiano a rovinarsi la salute e a travisare i postulati e le idealità che fanno della nostra attività qualcosa molto al di sopra di una semplice manifestazione sportiva* ».

E venendo a data più recente, abbiamo la decisione presa del Comitato nazionale della Federazione Italiana Escursionismo nella sua riunione annuale dell'8 corrente che dice testualmente: « *Infine, constatato il malsano uso invalso di organizzare gare di velocità in montagna, esprime ancora la sua disapprovazione, consigliando le Società affiliate alla divulgazione della marcia di regolarità e di orientamento, per la quale ha approntato un apposito regolamento tecnico di base* ».

Ci risulta poi che perfino gli stessi componenti della Commissione tecnica del C.S.I. si erano dichiarati contrari all'organizzazione di gare agonistiche in montagna; malgrado ciò il loro Presidente ha voluto insistere nel suo proposito di indire il famigerato « Trofeo della montagna », che è costato la vita a due giovani, il Crivellato a Perosa Argentina e un altro componente della squadra di Trevi di cui ignoriamo il nome, deceduto a Subiaco a pochi metri dal traguardo di arrivo, durante la eliminatoria laziale: in questa località mancava il medico che in organizzazioni di questo genere dovrebbe sempre esser presente per il controllo dei concorrenti.

Il "Trofeo della montagna" è costato la vita di due giovani

Ghiglione e Giraudo ritornati in Italia

I risultati definitivi delle esplorazioni sulle Ande Peruviane e nel Venezuela - Interessante materiale scientifico

L'ing. Piero Ghiglione e comm. Giuseppe Giraudo sono ritornati in Italia, alla fine di settembre, sbarcando all'aeroporto di Ciampino (Roma) da un apparecchio proveniente dal Venezuela. Nel giorno stesso del loro arrivo, ossia il 30 settembre, i due anziani esploratori (come è noto, Ghiglione ha 67 anni e Giraudo è sulla cinquantina) hanno partecipato a un cordiale ricevimento in loro onore, offerto dalla Sezione di Roma del C.A.I. Facevano gli onori di casa il Vicepresidente commendator Mario Ferreri, insieme con l'altro Consigliere centrale del C.A.I. dott. Guido Bertarelli di Milano, i Consiglieri sezionali Guidetti e Pettenati e numerosi soci; era presente un redattore dell'Ansa che ha intervistato gli ospiti, i quali hanno fatto una conferenza sul loro viaggio e sulle esplorazioni nella Cordigliera delle Ande, durate circa quattro mesi.

Dei numerosi tentativi e delle scalate felicemente riuscite abbiamo già avuto occasione di parlare man mano che venivamo a conoscenza dei loro risultati. In sintesi, l'attivo di questa spedizione alpinistica — che aveva per scopo l'esplorazione di una delle zone più impervie e sconosciute della Cordigliera delle Ande nelle provincie di Cuzco e di Arequipa nel Perù meridionale, che confina con l'Amazzonia, zona quasi deserta, abitata da pochi indios i quali, ai primi freddi, si ritirano verso la pianura — può così elencarsi:

Prima ascensione del Chachani (m. 6087), del Coropuna (m. 6622), esplorazione completa dell'Aussangate (m. 6230) e del Salcantay (m. 6360); tutti colossi glaciali del Perù meridionale. All'Aussangate, causa il tempo costantemente cattivo, furono toccati i 6140 metri, al Salcantay i 5600. L'ing. Ghiglione, in un tentativo isolato, scalò una punta a m. 5800. Il Salcantay è una montagna di tipo himalaiano, con precipiti pareti di ghiaccio. Il Ghiglione scalò ancora l'Ampato, altro massiccio glaciale di 6350 m. col soldato peruviano Chavez. Al Coropuna la spedizione ebbe a compagno il geologo prof. Alberto Parodi e ne primi tentativi all'Aussangate l'ing. Bruno Manghi, parmense, residente a Lima, che poi dovette desistere per congelamento di un piede. Un'altra spedizione straniera, che volle tentare il Salcantay, ne fece solo il giro a cavallo. Per ogni massiccio furono impiegati dagli 8 ai 12 giorni, fra grandi disagi.

Nel Venezuela la spedizione effettuò la prima salita invernale del Pico Bolivar (m. 5007), sino ai 4930 metri, date le condizioni proibitive degli ultimi 80 metri di parete verticale, tutta in neve fresca e ghiaccio. Un tremendo uragano, con nuova forte nevicata di dodici ore, fitta nebbia e un freddo di oltre 25 gradi sotto zero, rese drammatico il ritorno. L'ing. Ghiglione effettuò ancora la prima ascensione della cresta est del Pico del Toro (m. 4760).

Vennero fatte osservazioni scientifiche specialmente geografiche e raccolto molto materiale inerente la flora, la fauna e i minerali.

E' questa la dodicesima volta che Ghiglione si avventura sulle Ande, dopo aver girato le montagne di tutti i continenti. Egli però ha dichiarato che durante queste ultime ascensioni ha dovuto sopportare, col Giraudo, le fatiche più estenuanti della sua lunga vita alpinistica, che in qualche momento gli fecero temere di arrivare allo stremo delle forze. Gli strapazzi non sono soltanto di ordine alpinistico, perchè si è dovuto combattere anche contro: pericolo della febbre gialla e del tifo petecchiale. « Gli indios ci davano dei ponchos per ripararci dal freddo, ma erano quasi semoventi: causa dei pidocchi e delle pulci » ha aggiunto Giraudo.

Interessanti anche i particolari sull'equipaggiamento: data l'assenza di rifugi o capanne durante i 10-12 giorni che durava ciascuna impresa, bisognava dormire sempre sotto la tenda rinchiusi nel sacco a pelo. I due adoperavano scarpette speciali impermeabili senza chiodi e piccoli sci corti, metà misura di quelli normali, dato che questi sono inservibili sui rapidi pendii scoscesi dei ghiacciai andini. Le corde erano di nylon e le piccozza leggerissime, di appena 400 grammi. L'alimentazione consisteva di biscotti, carne affumicata, prugne, aglio e cipolla in quantità.

I due alpinisti non hanno parole per ringraziare il Governo peruviano per la generosa assistenza loro fornita. Furono messi a loro disposizione muli, cavalli e perfino due aerei militari per la ricognizione delle zone da esplorare.

Un ampio resoconto dei risultati alpinistici e scientifici della spedizione (effettuata con mezzi finanziari propri da parte dei due alpinisti) verrà pubblicato nei prossimi mesi.

Inaugurato il Rifugio Brunner nella Valle del Rio Grande

Ebbe luogo domenica 3 settembre u. s. l'inaugurazione del ricostruito e rinnovato Rif. Guido Brunner, della Società Alpina delle Giulie, situato nella Valle di Rio Bianco, a circa 5 km. da Cave del Predil.

La S.U.C.A.I. di Trieste aveva assunto questo rifugio dall'Azienda Forestale, che ne era la proprietaria, nel 1934. Nel 1935 la Sezione di Trieste del C.A.I., eseguiti vari lavori di riattamento, lo inaugurava, presenti i congiunti del caduto volontario giuliano Guido Brunner, le autorità della zona e numerosi alpinisti.

Il rifugio trovò alcuni affezionati visitatori, che percorsero la maggior parte degli itinerari della Valle del Rio Bianco, però non ebbe servizio di custode.

Durante la guerra il rifugio ha sofferto forse meno degli altri rifugi, perchè situato in una valle meno frequentata: tuttavia il deperimento del tetto si è accentuato in modo tale da rendere indispensabile la sua sostituzione.

L'Azienda Forestale di Tarvisio, diretta dall'Ispettore dott. Hofmann, corrispondendo ad analoga richiesta della Sezione di Trieste del C.A.I., ha, nell'estate di quest'anno, generosamente fornito materiali e mano d'opera per il riattamento del rifugio. Ne è risultato un edificio completamente rinnovato, sia nella parte esterna che in quella interna, e la Sezione di Trieste del C.A.I. ha collocato nel rifatto rifugio un custode veramente capace ed attivissimo, Mario della Mea. Numerosi soci del C.A.I. e la famiglia Brunner hanno dotato il Rifugio di stoviglie e dell'arredamento.

All'inaugurazione sono intervenuti numerosissimi soci del C.A.I., tra i quali molti della S.U.C.A.I. triestina; era rappresentata la famiglia Brunner da due giovani nipoti di Guido Brunner. Parte dei soci hanno pernottato nel rifugio perfettamente intonato all'ambiente e molto confortevole.

Una comitiva ha salito nella mattina la Vetta Bella, sovrastante al rifugio; alle 13 il Presidente della Sezione ha fatto la storia del rifugio, ha ricevuto in consegna dalla S.U.C.A.I. la nuova bandiera ed ha letto la motivazione della medaglia d'oro a Guido Brunner, caduto nel 1916 a Monte Fior. Seguì un momento di raccoglimento mentre veniva issata la bandiera sul pennone davanti al rifugio.

Una cordiale bicchierata e canti alpini hanno concluso l'atto dell'inaugurazione.

La maggior parte dei presenti si incamminò poi per il nuovo sentiero di raccordo che servirà a collegare il Rif. Brunner al Rif. Corsi, passando per l'impervia pittoresca zona del Rio delle Donnole e la Malga Grand'Agar. Il sentiero, che è quasi completamente costruito, è uno dei più interessanti, e può essere percorso agevolmente da chiunque abbia pratica di montagna, grazie ai numerosissimi manufatti (ponti, scale, passamani).

Il collaudo del sentiero è riuscito perfettamente; raggiunto il Colle Pesce, la comitiva è discesa al Rio del Lago, dove attendevano gli automezzi.

La zona del Rio Freddo è una delle più interessanti per i rocciatori; magnifiche montagne presentano bellissime pareti e le vette sono tutte panoramiche. La Sezione di Trieste farà eseguire ora alcuni sentieri per l'approccio alle basi delle montagne, attraverso le vaste distese di pini-mughi. Ciò renderà molto più facilmente praticabile la zona.

Il Rif. Brunner verrà chiuso durante l'inverno, ma sarà riaperto, con servizio di custode, nella primavera ventura.

La prima radiosealata del Cervino

Un eccezionale documentario radiofonico è stato diffuso dalla stazione di Losanna il 5 e il 6 agosto scorso. Un'apposita radio-carovana ha dato la scalata al Cervino sostando ogni due ore e trasmettendo le impressioni della straordinaria cordata. Radioreporter è stato il sig. Johnny Lamb, inglese, che oltre ad essere abile alpinista, conosceva perfettamente la lingua francese. Per stabilire il collegamento con la stazione fissa di relais installata all'interno di un piccolo rifugio sopra Zermatt, gli scalatori si sono serviti di una stazioncina microscopica a onde corte appositamente costruita, del peso complessivo di 3 chili. Il complesso dell'armamento superava, però, i 60 chili e non è stato un gioco trasportarlo a quota 4482!

La Madonna sulla vetta della Noire

Courmayeur, ottobre.

Quando Courmayeure incomincia a spogliarsi della estiva incrostazione mondana e si avvia a riprendere i genuini lineamenti di laborioso capoluogo dell'alpe, un'impresa tanto ardita quanto silenziosa si compie. Essa è stata preparata nel raccoglimento e nell'amore, alimentata dalla fede e dal ricordo, e finalmente prende la via della montagna per consacrare ancora una vetta alla Vergine. E' l'anno del giubileo sacro, l'anno centesimo del glorioso corpo delle Guide di Courmayeur e lo si vuol segnare con questa impresa; è così la Madonna, ancora una volta portata da spalle robuste, sale a posare su un trono di rupe, altissimo sulla miseria umana, librato nell'azzurro nel coro di tante altre cime, vicino alla vetta estrema del Bianco. Questo nuovo trono è l'Aiguille Noire du Peuterey (m. 3773) sentinella scura del candido culmine, che sprofonda la larga base tra i ghiacci della Brenva.

La piccola comitiva si è mossa come ad un rito, perchè rito sublime è davvero questo faticare di membra e di volontà per superare ostacoli, affrontare pericoli con ardire e prudenza assieme, questo bivaccare nella notte inclemente a mezza strada tra il rifugio e la méta, per giungere col nuovo sole a inginocchiarsi sulla roccia più acuta e più alta, dopo di aver solidamente fissata la bianca statua di alluminio e sul piccolo altare portatile celebrare il divino Sacrificio.

Il Sacerdote, don Matteis, il suo compagno Pio Rosso, venuti da Torino dopo aver confidato quasi con pudore ai più intimi della « Giovane Montagna » il proposito: hanno l'anima pervasa della solennità di un rito così poco comune.

Sono con essi le guide Camillo Saluard, Albino Penard, Mario Puchoz, e il portatore Marcello Bareux: in tutti cuore ed occhi sono fissi alla speranza del successo, non tanto per una personale soddisfazione, quanto perchè si sentono messaggeri di un loro collega Mario Legnani, oggi assente, che ha loro consegnata la statua appositamente modellata dal prof. Giuseppe Nori, per ricordare un amico caduto, Carlo Arnoldi, per impetrare protezione su famiglie, alpinisti, genti. Messaggeri di una volontà di consacrazione di tante anime nobili che alla montagna non chiedono ospitalità per profanarla nell'ozio e nella vanità, ma per amarla in cimenti di elevazione e di purificazione.

E così, quando gli eleganti e quasi cosmopoliti cittadini fittizi di Courmayeur, sprofondati nei capaci sedili delle fuoriserie o pigiati nei tubi dei pullman gallonati ridiscendono a valle e gli alberghi si svuotano, e la teleferica del colle del Gigante arresta i motori, e tutta la fiera chiude i battenti, la piccola pattuglia di fedeli esce dalle brume oscure nel sole terso di un mattino di fine agosto su quel piccolo alto scoglio della Noire, e per tutti si prostra, adora, implora.

Compiuto il rito, col cuore traboccante di una gioia santa, ridiscende come gli Apostoli dal Tabor e racconta a chi l'ha seguita come era bello stare lassù, con gli occhi nello sguardo materno di Maria!

E perchè un po' di questa santa gioia giungesse anche ad altri e li confortasse, si sono scritte queste righe.

NATALE REVIGLIO

Rettifica sul Rifugio Ferreri

A rettifica di quanto contenuto nel resoconto dell'inaugurazione del Rifugio Ferreri pubblicato sul numero del 1° corrente, la Sezione del C.A.I. di Torino, proprietaria dello stesso, specifica che tale Rifugio è stato intitolato al Ferreri, ma è sempre esistito: ora è stato riordinato e ripristinato su iniziativa del Gruppo Femminile U.S.S.I.

Le giornate di Milano

I ringraziamenti del Presidente dell'U.I.A.A.

Il sig. Egmond d'Arcis, Presidente dell'U.I.A.A., di ritorno a Ginevra dopo le giornate milanesi, ha inviato al Presidente generale del C.A.I. la seguente lettera:

« *Dal mio ritorno da Milano ho dovuto assentarmi nuovamente ed è per questo che non ho potuto subito scrivervi per dirvi grazie di tutto cuore della vostra accoglienza così cordiale e calorosa.*

Per merito vostro e dei vostri colleghi del C.A.I. abbiamo passato a Milano e in Grigna due giornate il cui ricordo rimarrà. Tutto era perfettamente organizzato, tutto si è svolto benissimo e dobbiamo questo allo zelo e alla previdenza spiegate da voi personalmente e dai vostri colleghi per rendere facile il nostro lavoro e sommamente gradevole il nostro soggiorno.

Con tutte le vostre attenzioni e la vostra amabilità ci avete mostrato che siete degli amici fedeli e avete fatto tanto per noi da svegliare il dispiacere di dover lasciare l'Italia...

Vi dico quindi ancora una volta « grazie » molto calorosamente; grazie a voi, due giornate dell'U.I.A.A. resteranno un ricordo luminoso e riconfortante.

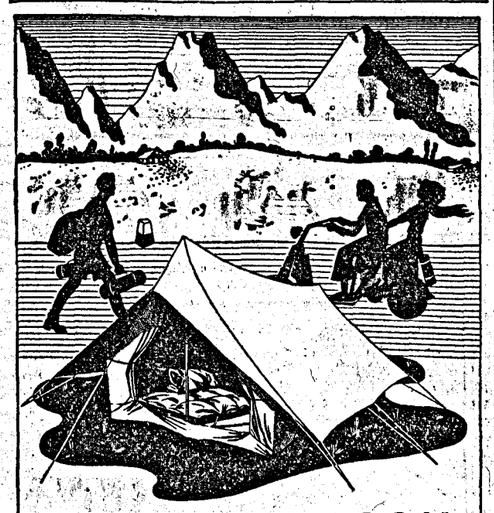
Ringraziate a nome nostro tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione di queste giornate, dite loro la nostra gratitudine e trasmettete loro i nostri più amichevoli saluti.

Vi sono infinitamente riconoscente, mio caro Presidente, dell'amicizia che mi avete testimoniata e, ringraziandovi una volta ancora, vi mando i miei saluti più cordiali ».

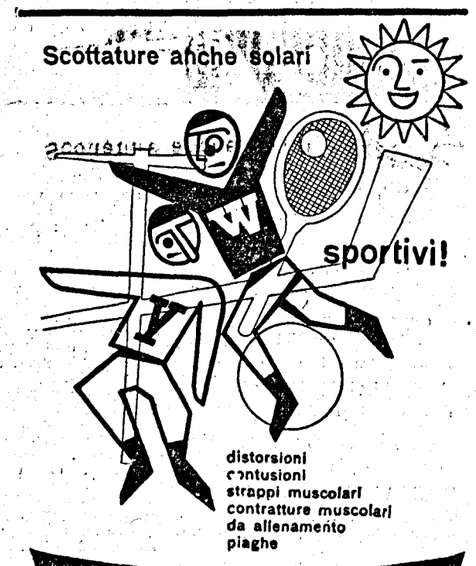
Film di sci disponibili

Il Centro d'arte, Letteratura e Cultura (GISM) si è assicurato alcuni films a passo ridotto che illustrano le famose discese della Parsenn e Diavolezza, presentando i campioni Seelos, Allais, Rominger con lo studio dei loro sistemi personali nel parallel-cristhiania. Altro film è stato ripreso lungo la salita al Biesshorn (m. 4000).

Per richieste rivolgersi all'avv. Francesco Cavazzani, Milano, Piazza Castello 26.



Tenda PIAN ROSA'
per 2 persone
Ideale per il suo peso esiguo (kg. 4 c.rca) e per il suo minimo ingombro: indicata per il turista a piedi e per il moto cicloturista
Chiedete informazioni a: Ettore Moretti DITTA MILANO-FORO BONAPARTE, 67



VEGETALLUMINA
il linimento solido che sostituisce vantaggiosamente l'Acqua Vegeto-Minerale

PRIME ASCENSIONI

Croda dei Quattro Venti

Il 17 luglio scorso la cordata composta da Sergio Francesconi, Elio Scarpa e Antonio Capitano, tutti della Sezione del C.A.I. di Portogruaro hanno compiuto la prima ascensione assoluta di un torrione staccato a sud di Cima Stella (m. 2080) battezzato «Croda dei Quattro Venti», per via direttissima su parete ovest, incontrando difficoltà di 3.o grado con un tratto intermedio di 4.o superiore. Vennero adoperati 2 chiodi recuperati; altezza della parete dalla cengia di attacco m. 200.

Dal rif. Pordenone per Casera Meluzzo (m. 1150) si risale Val Monfalcon Cimoliana sino al punto in cui il sentiero attraversa il rivolo d'acqua (h. 1). Si prosegue sul sentiero per un centinaio di metri sinchè si piega a d. in direzione di Forcella Stalla salendo per solido ghiaione. Dopo poche decine di m. si piega ancora a d. (di chi sale) in direzione della larga «banca» inferiore che fascia tutta la parete Ovest.

Si prosegue verso S. per tratturo di camosci sinchè si incontra una caratteristica cengia scavata a nicchia sulla parete (ometto). Si prosegue ancora per poche decine di m. sinchè si arriva ad un diedro che solca verticalmente tutto il tratto visibile della parete. Qui l'attacco (metri 1600?).

Dopo i primi 4-5 m. (abbastanza impegnativi) si prosegue direttamente in aperta parete (esposta ma ricca di appigli) obliquando leggermente verso d. Per un susseguirsi di passaggi di media difficoltà si arriva, dopo 70-80 m. dall'attacco ad una seconda cengia terminante in un caratteristico pulpito (ometto). Si scende alcuni m. lungo la cengia in direzione del Pramaggiore sino ad imboccare un largo diedro solcato nel centro da una fessura larga una ventina di cm. è chiuso in alto da un masso incastrato. E' questo il tratto più difficile della salita (m. 30-40 di 4º grado sup.) anche a causa della esposizione fortissima. Superato il masso le difficoltà diminuiscono e per rocce facili (esposizione sempre forte) si piega verso d. per ritornare sulla sin. dopo 30-40 m. in direzione della forcellina che collega la cima principale. Dalla forcellina in breve per aerea cresta sulla vetta. Ometto (h. 2 dall'attacco).

La discesa si è svolta lungo il canalone S. sino all'incontro della cengia inferiore che si segue sulla sin. (di chi scende) (molto esposta) sinchè si fuoriesce sul barancioso e ripidissimo pendio Sud. Poche decine di m. sotto i baranci, leggermente verso sin. su un masso sporgente, un grosso ometto sormontato da un palo.

Si scende sempre nell'intricatissimo pendio barancioso e quindi, con autentiche calate di corda doppia (i numerosi larici sul ripidissimo pendio sono provvidenziali) alla base sud del monte, in Val Meluzzo (h. 3 dalla vetta).

Cima Dodici

Direttissima Nord

La cordata Spiro Dalla Porta Xidias e Walter Mejak del C. E. Montasio di Trieste ha recentemente messo al proprio attivo la direttissima nord alla Cima Dodici.

Relazione tecnica: Si attacca per una cengia che dalla base sale obliquamente da sinistra a destra lungo la parete. Ci si innalza per una sessantina di metri, fino ad incontrare un sistema di fessure e camini chiaramente pronunciati, che portano direttamente fino ad un grande terrazzo situato circa a metà parete. Su per questi camini e fessure, mantenendo quale direttiva di salita la perpendicolare più logica, superando vari tratti assai delicati e leggermente strapiombanti. Si raggiunge così un tetto nero che si aggira a sinistra con delicata traversata di 3/4 metri, ed una quindicina di metri più in alto, un secondo tetto nero, più marcato, che pure si supera a sinistra, per placche liscie, indi, lungo fessure e placche si raggiunge il terrazzo.

Da questo si offrono varie possibilità di salita; un sistema di fessure, in parte strapiombanti, un camino ristretto e, più a sinistra, roccie rotte che ripiegando in alto raggirano verso destra congiungendosi con il sistema di fessure.

La via sale direttamente per questo: si attacca per la fessura di destra, salendo per una lunghezza di corda, due tratti fino a che detta fessura si restringe in uno strapiombo nero, viscido per muschio e completamente liscio. Tre metri sotto di questo si attraversa per due metri a sinistra, raggiungendo una seconda fessura, camino, che si sale, superando una strozzatura strapiombante, resa estremamente difficile dall'assoluta friabilità della roccia, fino a fuoriuscire su di un terrazzino (1 chiodo lasciato). Da qui ci si abbassa per due metri, obliquando a sinistra entrando in un nuovo camino. Il tratto che va dalla prima traversata alla seconda è da considerarsi la chiave della salita.

Lungo il nuovo camino si sale diritto, superando vari strapiombi e placche, fino a raggiungere la cresta, a pochi metri dalla cima, in una caratteristica finestra. Si passa per questa e in qualche metro si è in vetta.

La via è resa oltremodo difficile dall'estrema friabilità della roccia (specie nella seconda parte che va dal terrazzo alla vetta) tale da ostacolare l'uso dei chiodi. Lunghezza della salita, metri 450 circa; chiodi impiegati 3, di cui 1 lasciato in parete; ore di salita 6; difficoltà complessiva V grado inferiore.

Sasso delle Capre

Parete Ovest

Il 29 settembre scorso la guida Gabriele Franceschini di Feltre, appartenente alla «Crodaroi» di S. Martino di Castrozza, ha compiuto la prima ascensione della parete ovest del Sasso delle Capre (m. 2709) nelle Pale di S. Martino meridionali.

La parete — una delle più alte delle Dolomiti (m. 1300 di dislivello) — ha impegnato il Franceschini per 8 ore. Difficoltà di quarto grado, chiodi usati 3, rimasto 1.

La salita è molto elegante, data l'ottima qualità della roccia; dapprima si svolge subito a sinistra del liscio canale tra il Sasso e la Cima d'Angheraz, devia a sinistra nella terrazza centrale e poi sale direttamente il pilastrone grigio, a sinistra di un nero profondo camino che fuoriesce alla cresta N. E. presso la vetta.

La ciclopica diga di S. Giacomo di Fraele

Quando si parla di dighe e di bacini idraulici, il cuore degli alpinisti prova sempre un senso di amarezza e di disappunto perchè in genere queste opere, indispensabili allo sviluppo della vita moderna, comportano coi loro impianti e scavi uno sconvolgimento dell'armoniosa bellezza dell'alpe, che in qualche caso rimane irrimediabilmente deturpata. Ed è stato precisamente con simile prevenzione che, il 27 agosto scorso, abbiamo partecipato alla cerimonia inaugurale della nuova diga di S. Giacomo di Fraele (alta Valle del Braulio), a m. 1950, quasi al confine con la Svizzera, approntata dopo lunghi anni di lavoro dall'Azienda Elettrica Municipale di Milano, cerimonia presenziata da numerose autorità e invitati (circa 600) oltre alla folla dei tecnici e degli operai addetti.

Ma quando il torpedone, dopo il lungo viaggio da Milano, ci ha portato poco oltre le Torri di Fraele, al bacino di Cancano, l'incanto offerto dalla parte meridionale di questo lago, con le civettuole costruzioni di soggiorno estivo dei dipendenti dell'A.E.M., la moderna chiesetta, i prati smeraldini amorosamente curati, le macchie degli abeti, ma soprattutto la distesa delle acque azzurrine, ha fatto subentrare nel nostro animo un sentimento di ammirazione e un godimento estetico quale non immaginavamo al momento della partenza. In fondo si stagliavano come colonne di un antico tempio egiziano, le monumentali arcate della inauguranda diga, con le mastodontiche sovrastrutture delle gru e delle altre attrezzature dei cantieri. Portatici con rapida corsa, costeggiando il lago di Cancano, a Digapoli (è il nome del vasto raggruppamento di baracche e costruzioni ospitanti le maestranze), rimanemmo stupefatti per la imponenza dello spettacolo che si offriva ai nostri occhi. La diga, definita «ciclopica» dal ministro Marazza nel discorso pronunciato poco dopo alla Centrale, è lunga circa un chilometro e alta un centinaio di metri: una vera montagna di cemento armato, oltre la quale premono le acque del nuovo serbatoio artificiale, che giunge a lambire a nord l'abitato di S. Giacomo, dopo aver sommerso la parte superiore della valle. Tutt'intorno la giostra delle rocciose montagne confinanti a settentrione e ad est col Parco nazionale svizzero, di scarso interesse alpinistico e raramente percorse da qualche solitario cacciatore.

Quando le provvisorie sovrastrutture verranno smontate e le acque del nuovo bacino avranno raggiunto la massima capienza, il paesaggio, lungi dall'esserne deturpato, ne ritrarrà maggior suggestione, come è avvenuto più a valle, per il lago di Cancano. Ci siamo pertanto resi conto che le esigenze della tecnica, oltre ad offrire una prova stupefacente di quanto possano l'ingegno e il lavoro umano, non hanno per nulla danneggiato l'estetica e tanto meno possono recar pregiudizio ad un'attività alpinistica quasi inesistente. Di questo parere sono state le egregie persone che fra i numerosi invitati potevano considerarsi dei «nostri»: dal dott. Silvio Saglio, rappresentante espressamente il Club Alpino, all'assessore milanese rag. Alessandro De Vecchi, consigliere della S.E.M., al prof. Credaro e al rag. Bombardieri di Sondrio, esponenti ufficiali, in quell'occasione, della massima Autorità scolastica della provincia e dell'attività bancaria locale, ma soprattutto alpinisti di vecchio stampo e «magna pars» del C.A.I. Valtellinese. Constatazione tranquillante, a cui si è aggiunto un certo orgoglio campanilistico, pensando come tutte quelle opere imponenti, che fanno onore alla tecnica italiana e che sono perfino di esempio all'estero, costituiscano un'ennesima dimostrazione dell'eccezionale attività e del dinamismo della nostra Milano.

G. P.

Fuoco di fila di mozioni al Comitato lombardo della FISI

Nella sede della F.A.L.C. di Milano, si è svolta l'8 corrente l'assemblea delle Società affiliate al Comitato Alpi centrali della F.I.S.I., presente il vicepresidente della F.I.S.I. ragionier Vitali, il Presidente del Comitato Cesare Gorla con altri membri e con l'intervento dei rappresentanti di 42 delle 117 società affiliate; presiedeva la riunione il prof. Bruno Credaro di Sondrio.

Dalla lettura delle relazioni del Comitato e dei Fiduciari provinciali e dalle discussioni che ne sono seguite rileviamo i punti più salienti. Anzitutto il tasto sempre dolente degli scarsi mezzi a disposizione delle Società organizzatrici di gare, che ne chiedono l'aumento, Gorla ha assicurato il suo intervento presso la Federazione perchè venga emendato l'attuale sistema di distribuzione, e soprattutto ne venga maggiorata la misura. Si è citato l'esempio dei Governi regionali autonomi (Val d'Aosta, Alto Adige e Sicilia) che allo sviluppo dello sci nei rispettivi territori danno grande impulso con sovvenzioni e aiuti di ogni genere, mentre nel resto d'Italia le autorità se ne disinteressano quasi completamente.

E' stata approvata l'istituzione dei Comitati provinciali in luogo dei Fiduciari e si è proposto che l'ufficio di essi risieda presso gli Enti del turismo o del C.O.N.I., cosa che dovrebbe essere ottenuta per via istituzionale.

A conclusione di questo importante argomento vengono approvate le seguenti mozioni di Enrico Martinelli:

«L'Assemblea dà incarico agli attuali Fiduciari provinciali di prender contatto coi rappresentanti provinciali del C.O.N.I. per ottenere l'ospitalità e i servizi atti al funzionamento dei Comitati provinciali della F.I.S.I. e di riferire al Comitato Alpi centrali sui risultati raggiunti».

«L'Assemblea, approvata la mozione Martinelli, dà incarico al Presidente del Comitato Alpi centrali di presentarla al C.N. della F.I.S.I. perchè la iniziativa venga estesa in campo nazionale.

Avendo il rappresentante della zona di Novara fatto presente la grave situazione prodottasi a Macugnaga e in Val Formazza in seguito a divergenze locali che rischiano di compromettere la stessa esistenza degli Sci Club omonimi, viene approvata la seguente mozione:

«L'Assemblea dà incarico al Comitato di zona di prender contatto coi rappresentanti dello Sci Club Macugnaga e Val Formazza e degli Enti locali perchè vengano indette riunioni in Formazza e a Macugnaga alle quali parteciperà il presidente del Comitato Alpi centrale per lo studio della situazione locale e l'adozione di provvedimenti atti allo sviluppo degli sport invernali in tali località».

Infine è stata votata quest'altra mozione:

«L'assemblea dà incarico al Presidente del Comitato Alpi centrali di presentare richiesta al C. N. della F.I.S.I. per iniziare col Commissariato del Turismo le pratiche onde ottenere i necessari, indispensabili e logici aiuti».

Si è proceduto quindi alla sostituzione di due membri dimissionari e alla elezione di tre nuovi membri del Comitato Alpi centrali, per cui questo risulta così composto:

Cesare Gorla (Sci Club Ponte di Legno) Presidente; *Giacomo Rivabene* (F.A.L.C., Milano); *rag. Cinzio Amigoni* (Fior di Roccia, Milano); *Bruno Bianchi* (Club La Quercia, Milano); *Lillo Brunaccini* (F. A. L. C., Milano); *Enrico Martinelli* (Sci Club Madonnina, Milano); *Domenico Mazzucchelli* (Sci Club Cevedale, Milano); *Guido Granata* (Fior di Roccia, Milano); *Emilio Vismara* (Sci Club C.A.I., Monza).

Per ultimo, in base alle proposte avanzate dalle varie Società, si è provveduto alla compilazione di una bozza del calendario di zona, tenendo conto delle date preventivamente fissate dalla Federazione per i campionati nazionali e le gare di qualificazione nazionale. A proposito dei Campionati federali di 2ª e 3ª categoria, il dott. Gianvittorio Fossati Bellani di Monza ha proposto che vengano scissi in due facendoli svolgere in Lombardia oltrechè in Piemonte e ciò per ovvie ragioni di comodità logistica.

FILMS 16 mm. MUTI
educativi spettacolari scientifici sportivi
fra cui
34 soggetti di ALPINISMO e SPORTS INVERNALI
spedisce a noleggio in tutta Italia
ORBIS FILM Soc. r. l.
Via Manuzio, 7, MILANO

NELLE SEZIONI DEL C.A.I.

U.G.E.T. - Torino

QUOTE SOCIALI e nuovi Soci

Ricordiamo a tutti i soci che, pagando entro dicembre la quota pel 1951, verrà facilitato il lavoro di approntamento degli indirizzi per l'invio de «Lo Scarpone» e della Rivista del C.A.I.

I Soci che ci hanno seguiti nell'azione per limitare gli aumenti di quota in seno all'Assemblea dei Delegati comprenderanno come le nuove quote rappresentino il minimo indispensabile per il funzionamento della U.G.E.T., specie se si tiene conto che per i soci ordinari L. 350 vengono inviate alla Sede Centrale per la Rivista e il funzionamento della Sede stessa e L. 200 per «Lo Scarpone».

Ecco le quote 1951:

Soci ordinari L. 1250 annue; *aggregati* L. 1000; *nuovi soci* L. 200 (iscrizione, tessera e distintivo).

L'importo delle quote può venire versato in due volte, purchè il saldo avvenga entro il giugno 1951.

Agevolazioni ai soci: Riduzione 50% sulle tariffe di pernottamento in tutti i Rifugi del CAI; riduzione del 10% sulle tariffe vitto e bevando in detti Rifugi; riduzione di L. 1000 per ogni turno settimanale in tutti i Campeggi ed Accantonamenti del CAI; massime riduzioni nelle gite sociali e sull'importo delle carte, guide e libri di montagna; riduzioni funivie. Tutti i nostri soci ricevono mensilmente «Lo Scarpone»; agli ordinari viene pure inviata la Rivista del CAI.

Il CAI-UGET organizza annualmente: Per gli alpinisti: Campeggio naz. CAI-UGET, Val Veni, Courmayeur; per gli sciatori: Accantonamento naz. CAI-UGET, Rif. Venini-Sestriere.

Grande Cardata a Cantalupa

Domenica 22 ottobre

Intervenite tutti con famigliari ed amici alla grande Cardata ugetina che anche quest'anno si effettuerà a Cantalupa.

Divertimenti. - Vi saranno novità per grandi e piccoli. Vediamo in sintesi: danze paesane, gara alle boccie con la partecipazione dei campioni internazionali; cori e canzoni alpine, novità e sorprese.

Viaggio. - Si effettuerà in comodi pullman al prezzo eccezionale di L. 350 (A-R); partenza alle ore 9 da Piazza Carlo Alberto. Il ritorno a Torino è previsto per le 20.

Tutti i possessori di automezzi si trovino alla stessa ora per proseguire assieme in pullmann per Cantalupa.

Pranzo-Cardata. - Grandi spazi coperti assicurano l'effettuazione della festa anche in caso di diluvio.

Il pranzo-cardata a L. 500 comprende: gran bagna caudà gigante, minestra in brodo, frutta, pane, coperto, mezzo litro di vino.

Iscrizioni. - Per ragioni organizzative invitiamo i Soci a prenotarsi in Sede entro venerdì 20 c. m.; in caso eccezionale entro sabato ed in caso estremo alla partenza.

Programma gite invernali

In questi giorni è stato approntato in linea di massima il programma di gite invernali che segnaliamo ai soci:

10 dicembre: Col Gimont (Claviere) (m. 2402); 31 dicembre: 19 gennaio: Val Varaita; 14 gennaio: Frabosa Soprana, Balma, Mondolè (m. 2350); 20-21 gennaio: Balme, Campionati Alpi occidentali di fondo e gita al Colle delle Pariate (m. 2657); 4 febbraio: Beaulard, N.D. Catolivier (m. 2105) Passo Dessertes (m. 2555); 18 febbraio: Sestriere, Campionati torinesi di sci - (fondo e discesa) maschili e femminili; 24-25 febbraio: Cesana, Thures, Cima del Bosco (mt. 2380); Ruilles, Colle Thures, Punta Ramiere (m. 3304); 4 marzo: Sestriere, Campionati intersezionali di sci (Fondo e discesa Maschili e femminili); 18-19 marzo: Ruilles, Pic Lombard (m. 2998), Colletto X (m. 3100); 25-26 marzo: Val Formazza, Punta d'Arbola (m. 3236) Blindenhorn (m. 3371); 7-8 aprile: Balme, Ghicet Sea (m. 2652) Punta Rossa (m. 2908), Uia di Ciamarella (m. 3676).

Tutti i giorni festivi gite in pullman al Sestriere (Rif. C.A.I.-Uget Venini).

Convegno dei vecchi soci

Anche quest'anno la tradizionale gita dei vecchi soci ha avuto il successo più lusinghiero. Favorita da un tempo splendido, la comitiva sbarcata a Pessinetto da mezzi di trasporto vari (fra i quali anche un veicolo che gli ottimisti si ostinarono a chiamare «automobile») si scindeva, appena attraversata la Stura, in due. Il gruppo dei vecchi grimpeurs, fra i quali primeggiavano per ardore giovanile e maschia esuberanza, guide patentate e robusti portatori (che lasciano portare il sacco agli altri, però) si avviava, a passi spietati, verso il Pugnetto. Assaliva letteralmente, la Nord delle Lunelle e per cresta raggiungeva, al completo, la vetta dell'Uja di Calcante verso le 13. L'altro gruppo, capeggiato dal Vicepresidente e dal «colonnello» raggiungeva per Bogliani e Rongirot il Colle della Ciarmetta e, verso le 13, la vetta dell'Uja, proprio in tempo per gustare un pessimo dolce, dispensato con amabile grazia da quella certa guida che noi tutti conosciamo.

Un breve spuntino, qualche barzelletta, qualche canzone, qualche riminiscenza di altre indimenticabili soste su questa stessa vetta e poi il ritorno. Il ripido sentiero portò, in una mezz'oretta i «veci» al Colle Ciarmetta donde, infilato il fresco e pittoresco valloncello che scende a Bogliani, furono in breve a Pessinetto.

La comitiva si ritrovava quasi al completo, verso le 20 a Torino al Ristorante Citrone ove la serata si chiudeva in bellezza, in compagnia di alcuni altri vecchi soci che non avevano potuto partecipare alla gita per motivi vari (fioritura facciale di estetici foruncoli presidenziali, più che decennali anniversari di matrimoni, ecc.).

La «multicordata bacchica», le alchimie dell'amico Pippo, nonchè le storielle amene di qualche altro socio, riuscirono a tenere sveglio fino verso le 23 persino il noto tecnico-industriale delle materie plastiche, il che costituisce, per gli organizzatori, un meritato successo. A quell'ora comunque, la comitiva si sciolse definitivamente ed unanime fu l'augurio: arrivederci al prossimo convegno.

Argo

Il maligno cronista che si firma «Argo» ha taciuto però che, nonostante i suoi cent'occhi, non ha visto, a Bogliani, un mastodontico balcone, per cui si è presentato a cena con una magnifica ammaccatura sul naso! (*Nota della Direzione*).

Sciatori, vi attende il Rif. Cai-Uget Venini!

E' ancora sonante il successo del 26º Campeggio in Val Veni, che già urgono ai richiami della stagione invernale i primi sciatori.

Parecchie richieste di programmi e l'adesione già pervenuta di comitive una delle quali del Club Français, sono l'indice migliore di come sia gradito il proverbiale trattamento del Rifugio Cai-Uget Venini al Sestriere.

Alcuni lavori in ordine di approntamento nel Rifugio stesso, le nuove attrezzature che la Società del Sestriere annuncia per la prossima stagione (un nuovo skilift da Borgata all'Alpette, maggiori servizi di corriere, nuovi tracciati di piste modello), le importantissime gare che si terranno (prima fra tutte il Kandahar, per la prima volta svolgentesi in Italia) sotto l'egida dell'attivo Sci Club locale, sono certamente un richiamo eccezionale per chi pure era già abituato alle grandi attrattive del Sestriere 1950.

Alcune gite effettuate l'inverno scorso ci permettono pure di asserire che anche per coloro i quali, soffermandosi alcuni giorni, desiderano conoscere le celeberrime località sciistiche dell'alta Valle Susa, è oltremodo comodo (usufruendo di servizi sia normali che eccezionali ed a tariffe concordate) spostarsi a Cesana (11 Km.), a Clavière (18 Km.), a Sauze d'Oulz (25 Km.), Bardonecchia (32 Km.), usufruendo di quegli impianti di skilift o seggiovie, sia per effettuare alcune tra le più belle gite, che, le nostre Alpi possono offrire (Dormillouse 4 ore, Col Saurel 2 ore, Tabor 5 ore, ecc.).

Naturalmente, specie per il periodo delle feste e per le gite di fine settimana occorre prenotarsi al più presto.

Soccorsi alpini

Dalla Sezione di Milano del C.A.I. abbiamo ricevuto la seguente lettera:

«*Ringraziamo infinitamente per il Regolamento inviatoci. Lo abbiamo studiato con cura trovandolo aderente allo spirito della cosa ed al lato pratico della organizzazione.*

«*Un Regolamento è sempre una faccenda delicata e da affrontare con prudenza, per cui l'esperienza in proposito della U.G.E.T. ci sarà veramente preziosa*».

Siamo veramente lieti che questa nostra funzionante organizzazione (che risale al 1926 e che è già intervenuta efficacemente in molte occasioni) abbia riscosso l'approvazione di una delle maggiori Sezioni d'Italia del C.A.I.

Il nostro Gruppo Alta Montagna è venuto poi in questi ultimi tempi a rafforzare l'organizzazione stessa, dando maggior probabilità di intervento nelle zone più impervie.

L'assemblea dello Sci-Club-Uget

Il 3 corr. si è tenuto presso la Sede l'annuale assemblea dei soci. Numerosi i soci presenti; funge da Presidente dell'assemblea il Presidente della Sezione Gino Genesio. Esauriente, seppure concisa, la relazione del Vice-presidente Toniolo che in ampia veduta sottolinea le affermazioni dello Sci C.A.I. Uget, particolarmente importanti in campo nazionale per le brillanti affermazioni di Beltrandi, laureato campione d'Italia di seconda categoria. Ottimo pure il riuscitissimo Campionato intersezionale che ha raccolto un centinaio di partecipanti. Nella classifica ufficiosa per Società della Zona Alpi Occidentali il nostro Sci-Club risulta solo, preceduto dallo Sci-Club Sestriere. Meglio di così non si poteva certamente sperare.

Al termine dell'applaudita relazione si passa all'elezione del Consiglio direttivo pel 1950-51, preceduta dalla esortazione di Genesio ad eleggere alla Presidenza dello Sci-Cai un socio che sia la vera espressione delle sci sociale, in modo, che come il Gruppo Alta Montagna per l'alpinismo, lo sci agonistico abbia un suo Presidente.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Presidenza: Toniolo Bruno; Vice-presidenti: Calderan Stefano e Aghemo Enrico; Consiglieri: Ussello Leo, Monticone Lorenzo, Oddone Carlo, Perosino Giovanni e Levrino Armando. - Segretario: Andreotti Geom. Angelo.

Il nuovo Consiglio, dopo un rapido scambio di sedute, ha presentato un programma di massima per l'organizzazione di alcune gare e per la partecipazione alle manifestazioni più importanti. Inoltre è stato stabilito che lo Sci C.A.I.-Uget si assumerà anche la parte organizzativa delle gite sciistiche.

GARA INTERSEZIONALE ALLE BOCCIE. - Il 1º ottobre, nella sede della palestra bocciofila del Monte Cappuccini, gentilmente concessa dalla Sezione di Torino ha avuto luogo il Torneo intersezionale a terne. Le gare accanitissime tra le 14 terne partecipanti hanno visto l'affermazione di quella della Uget Torino composta da Pessina Dante, Brusa Osvaldo e dal nostro Presidente Genesio che è riuscito (in virtù anche della scelta dei soci) a battere le fortissime terne della Sezione di Bussoleno. Organizzazione perfetta sotto la direzione di Bianchi.

Risultati: 1. Cai-Uget Torino (Pessina, Brusa, Genesio); 2. id. Bussoleno (Rivo, Franchi, Cesaroni); 3. id. Torino (Ferrero, Corradino, Bisotti); 4. Sci CAI-UGET (Martinelli, Girardi, Girardi).

Carlo Tessa

Piange la Mamma in un singhiozzo lieve, quasi un pianto in punta di piedi, per tema di adombrarlo questo Suo Figliolone, che il volto ha illuminato del suo abituale sorriso, non impreca contro la montagna, il Papà che stilla in un lacrimare affannoso il suo dolore immenso!

Era il Figlio forte, la colonna della casa; sulle sue uniche, sia pure poderose spalle, la speranza di tutta la Famiglia; sola distrazione domenicale, spinto dalla passione che fa grandi le persone umili, la Montagna. E fra i monti si trovava bene; non in comitiva numerosa, perchè la gioia non aveva per Lui l'espressione comunicativa, ma più precisamente contemplativa.

Chi ebbe come noi il piacere di averlo assieme alle facili escursioni o nelle gite più impegnative, ha potuto misurarne la forza, la perizia, ma soprattutto la grande straordinaria bontà. Mai nessuno che abbia avuto con Lui parole di astio o di rancore; nè le umane cattiverie potevano contro la generosità del suo cuore.

Un incidente, che la fatalità fa apparire ancora più strano, ci ha strappato il Suo essere, ci ha privati in questo mondo della sua amicizia terrena, un'amicizia semplicemente in maiuscolo, così non guasta di aggettivi.

L'affetto più grande ti avvicinava Franco e non lontano da Lui per epoca e per luogo hai riannodato il legame: «O fida corda che più di due corpi, due anime leghi...»

A. L.

ARZIGNANO

Le maggiori vette delle Piccole Dolomiti vicentine sono state mèta, nella scorsa estate, di belle escursioni ed ascensioni: il Pasubio, la Cima Carega e l'Obante. Quest'ultima è stata compiuta dalla base della Gazza, risalendo il Vajo Scuro o Batental, il Bisele, il Lovaraste e il Vajo delle Ghimbalte: le numerose cordate in cui si è frazionata la comitiva hanno compiuto felicemente le varie scalate ritrovandosi in cresta e scendendo poi per il Vajo Pelegatta. La stagione propizia ha poi favorito il soggiorno dei soci e loro famiglie alla Capanna La Piatta durante i mesi di luglio e agosto, che hanno segnato un tutto esaurito nei vari turni settimanali.

CITTADELLA

Un gravissimo lutto ha dolorosamente colpito la nostra famiglia di amanti della montagna: la mattina del 24 luglio nella scalata di Cima Sass-Songer che aveva iniziato con quattro compagni del C.A.I. Milano, perdeva tragicamente la vita Anna Maria Mazzonetto di Campo S. Martino (Padova). Cara e dolce fanciulla, fiorente di grazia e di giovinezza che amava le nostre montagne con la purezza e l'entusiasmo di chi ne ha sentito il fascino e la bellezza.

Da Villa di Badia la piccola comitiva era partita per una ascensione a Cima Sass-Songer del Gruppo della Gardenaccia; a soli dieci metri dalla vetta avveniva la sciagura: di sotto i piedi della nostra cara compagna per una inspiegabile fatalità si staccava dalla punta il masso che la sosteneva e precipitava con la sua vittima, che trattenuta e colpita, ma non fermata dopo trenta metri di precipizio da una roccia sporgente, continuava per altri trenta metri il balzo mortale.

Alla mamma desolata, ai fratelli il cordoglio vivissimo dei compagni che Le erano vicini e dei mille e mille che sentono il richiamo delle vette e l'incanto dei sublimi cimenti.

JESI

L'attività di questa Sezione nel corrente anno è stata molto intensa: durante l'inverno sono state organizzate 5 gite sciistiche, con la partecipazione a una gara di slalom gigante in cui due soci conseguirono ottimi piazzamenti. Le gite escursionistiche fino a oggi sono state 12, con mèta i principali monti della zona e grande affluenza di partecipanti. Citiamo fra l'altro la traversata del Gran Sasso con la scalata del Corno Piccolo, ripetuta a Ferragosto da altra comitiva di soci.

In campo speleologico ben undici sono state le ricognizioni nelle grotte della zona, comprese 4 al famoso Buco Cattivo, che permisero ad elementi di questa Sezione di raggiungerne per primi il fondo. Alle gite hanno partecipato anche i soci della Sottosezione di Fabriano, che conta 30 associati.

LIVORNO

Il 7 ottobre scorso, dopo un'escursione al M. Forato (Alpi Apuane) alla quale hanno partecipato circa quaranta soci della Sezione di Livorno e delle sottosezioni Rosignano Solvay, Versilia, S.P.I.C.A. e Ansaldo, ha avuto luogo a Stazzema un convegno dei dirigenti della Sezione livornese e delle sottosezioni per l'esame dell'attività svolta nel corrente anno e per le manifestazioni da effettuare nel prossimo anno. Hanno parlato, oltre il presidente e il segretario della Sezione madre, il notaro avv. Von Berger, l'ing. Dassesse reggente della sottosezione di Rosignano Solvay, il geom. Piacentini, il rag. Bini, l'avv. Petronio, Pellandini e Milea della Commissione regolamento gite, Ghezzi vice-presidente dello SCI-CAI, Brembilla e Wolchestein di Rosignano Solvay, ecc.

E' stato approvato di organizzare una serie di conferenze a carattere alpinistico, una o più gite invernali sci-alpinistiche nelle Apuane, una manifestazione sciistica al Gran Sasso e gite domenicali sciistiche all'Abetone.

E' stato deciso di riorganizzare la sottosezione di Piombino.

I presenti hanno richiesto l'intervento della Sede centrale del C.A.I. e della F.I.S.I. presso le autorità e gli enti dell'Abetone per ottenere agevolazioni per i soci del C.A.I. sulle slittovie, sui pernottamenti, sui servizi di pronto soccorso, ecc. E' stato pure deciso che la Commissione regolamento gite si riunisca sabato 28 ottobre per l'approvazione del regolamento.

NOVARA

Il 17 settembre ha avuto luogo a Rima e al Colle del Mond la commemorazione del socio Ginetto Tommaselli, perito sul Tagliaferro nell'aprile '49.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato, oltre a parecchi soci, i genitori e numerosi amici dell'estinto fra cui il suo parroco don Brustia che ha celebrato nella chiesa di Rima una Messa in suffragio, ricordando la bontà, l'intelligenza di Ginetto e la sua passione di vero alpinista. Poi la comitiva si è diretta al Colle del Mond e ha posato lungo il sentiero, di fronte alla parete del Tagliaferro, una croce metallica in ricordo del caduto.

PALERMO

Il 1º Campeggio nazionale del C.A.I. in Sicilia organizzato da questa Sezione al Piano della Battaglia (m. 1600) sulle Madonie, nei pressi del Rifugio Marini, ha ottenuto il successo previsto registrando oltre 2.000 presenze. Molte le gite compiute sulle Madonie e ottimo sotto tutti gli aspetti il trattamento offerto dalla Direzione ai campeggisti.

L'iniziativa, destinata a potenziarsi ulteriormente per il valido apporto del Governo regionale, ha suscitato largo interesse nell'Isola ed è augurabile che anche gli alpinisti delle altre regioni d'Italia indirizzino la loro attività sulle montagne siciliane che, se non offrono gli spettacoli dei grandi colossi alpini, meritano ugualmente di essere visitate e conosciute.

Circa 50 soci hanno lasciato la Sicilia nella scorsa stagione estiva per partecipare a campeggi ed accantonamenti sulle Alpi. Numeroso, particolarmente, l'intervento al campeggio nazionale organizzato a Solda dalla consorella milanese. Un gruppo ha preso parte agli accantonamenti della S.E.M. e molti soci hanno compiuto gite e traversate nella zona delle Alpi Aurine, visitando il Rifugio Roma.

*

Al Rifugio Marini al Piano della Battaglia sono in corso notevoli opere di ampliamento. Si procede a ritmo accelerato perchè fin dal prossimo inverno sia approntato il nuovo grande salone da pranzo e soggiorno di oltre 100 mq. La località, che è frequentatissima da sciatori ed escursionisti, sarà fra breve servita da una rotabile che, per iniziativa del Governo regionale è in avanzato corso di costruzione.

Si prevede che a metà novembre si potrà inaugurare il nuovo salone. Anche per questa importante opera non è mancato il contributo dell'Assessorato regionale per il Turismo.

PAVIA

Il soggiorno nell'Oetztal. — A Hochsoelden, m. 2070, in una superba cornice di ghiacciai e di vette che culminano nello spartiacque con la Val Venosta, si è svolto dal 6 al 20 agosto scorso l'accantonamento di questa Sezione. Dall'albergo dove hanno trovato decorosa ospitalità, i soci hanno compiuto gite allo Schwarz-See e allo Schwarzkogel (m. 3060), al ghiacciaio di Bettenbach, al Rettenbachjochl (metri 2998) e al Rif. Braunschweger (m. 2759); poi una parentesi turistica a Obergurgl, che a 1927 metri detiene il primato di altitudine fra i comuni austriaci. E' stato salito l'immenso ghiacciaio del Gurgl, noto per l'atterraggio che vi compì il 27 maggio 1931 il prof. Piccard dopo il primo volo stratosferico. Altre gite vennero effettuate nei giorni seguenti in altre località e monti circostanti e l'accantonamento si è chiuso felicemente, lasciando molto soddisfatti tutti i partecipanti.

Gite sociali effettuate: Giornata del C.A.I. al Penice, presenti rappresentanze delle Sezioni consorelle della provincia; al Rif. Laghi Gemelli in Val Brembana; al Rif. Berni (m. 2545) e al Pizzo Tresero (m. 3602); infine al 23-24 settembre al M. Maggiorana (m. 1803) in Val d'Aveto.

Il 25° del G.E.B. di Bellano

Il Gruppo Escursionisti Bellanesi ha celebrato il 27 agosto scorso il suo 25º anniversario di vita. Con l'occasione ha indetto la 5ª edizione della sua Marcia nazionale alpina di regolarità e ha pubblicato un elegante numero unico, comprendente il programma della Marcia e la storia del sodalizio.

Nel palazzo delle Scuole, presenti autorità e rappresentanze, dopo appropriate parole di saluto del Presidente del G.E.B. rag. Mazza, il socio fondatore Cirillo Ferraroli ha ricordato gli albori e le tappe che hanno portat il Gruppo all'attuale floridezza. Ha chiuso il rag. Sioli che ha recato il saluto augurale del Comitato nazionale e di quello lombardo della F.I.E. Alla cerimonia erano presenti anche il rag. Perasso, segretario generale della F.I.E., il Sindaco e il Pretore di Bellano, ing. Buzzoni e dott. Odone e altre rappresentanze.

Alla marcia hanno partecipato 27 squadre di tre elementi. Classifica: 1. Soc. Sport. Daini di Carate B., 2. Consorz. Agrario Coop. di Bellano, 3. G.E.B. squadra B, 4 G.A.E.M. di Monza sq. B, 5. idem sq. A, 6. Assoc. Sport. Picco di Lecco e altre 20 in tempo massimo.

CULLA

Il nostro Cepparo è padre: incredibile, ma vero! Un bel maschietto, Roberto, è venuto infatti ad allietare il 7 corrente la esigua famigliola del nostro caro collaboratore e amico. Alla «marchesa», allas signora Maria, e al «conte» Renato le più vive e cordiali felicitazioni, anche a nome dei suoi numerosi amici ed estimatori. La puerpera gode ottima salute, tanto che dopo questo primo frutto non è escluso che in avvenire la rubrica rosa venga alimentata da nuovi fasti dei coniugi Cepparo...

Ad ASPEN (U.S.A.)
ZENO COLÒ
HA CONQUISTATO IL
CAMPIONATO DEL MONDO
SLALOM GIGANTE e DISCESA LIBERA
Gli Azzurri calzavano le scarpe
NORDICA
modello ZENO COLÒ
MODELLO COLÒ
BREVETTO 29077
(Min. Ind. Comm.)

La scarpa degli Atleti Azzurri
La scarpa del record del mondo
La scarpa approvata dalla F.I.S.I.
In vendita in tutti i migliori negozi di articoli sportivi
Attenzione: Ci consta che, concorrenza poco scrupolosa, tenta di sorprendere la buona fede dei clienti mettendo in vendita scarpe tipo Z. COLÒ, che nulla hanno a vedere con la produzione della Ditta "NORDICA" di Montebelluna. Invitiamo pertanto la nostra affezionata clientela a diffidare e rifiutare tali cattivi plagi ed imitazioni, e richiedere ed esigere sempre il marchio di garanzia "NORDICA", e l'etichetta riproducente l'effigie di ZENO COLÒ.
Calzaturificio "NORDICA"
dei FRATELLI VACCARI - MONTEBELLUNA (Treviso)

GIACCHE AVENTO
IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE DI SPORT

GIUSEPPE MERATI - Milano - Via Durini 3 - Tel. 70.10.44
TESSUTI ESCLUSIVI per CALZONI DA SCI
Accurata confezione su misura - Sci ed accessori delle migliori marche

DOLORI MUSCOLARI
Strappi e dolori muscolari sono fra le conseguenze più frequenti di una assidua attività sportiva, e possono menomare gravemente, o persino paralizzare, la vostra efficienza.
COME COMBATTERE QUESTI MALI?
Applicate esternamente il famoso linimento SLOAN sulla parte dolente. Ben presto avvertirete un benefico senso di calore che penetra in profondità e, a poco a poco, il dolore scompare.

LINIMENTO SLOAN
LENISCE IL DOLORE
PROVATE IL LINIMENTO SLOAN-POMATA

SUOLE DI GOMMA BREVETTATE per Sci - Montagna - Roccia - Città
CROSSED RUBBER
ITALIA - Milano - Corso Venezia N. 24
SVIZZERA - Gelterkinden (Basilea) Pneufabrik

LE MANIFESTAZIONI DEL TOURING CLUB ITALIANO

L'ALPINISTA MEDIO PROTAGONISTA della "Traversata delle Alpi centrali,,

Dal 3 al 10 settembre scorso ha avuto effettuazione la «Traversata delle Alpi centrali» organizzata dal Touring Club Italiano su itinerario studiato dal dott. Silvio Saglio. Vi hanno partecipato 95 persone d'ambo i sessi, oltre tre dirigenti, suddivise in due gruppi: quello dei turisti e quello, più ristretto, degli escursionisti, di 19 componenti. Tutto si è svolto bene, dal lato logistico, curato nei più minuti particolari come è abitudine del Touring, a quello tecnico-alpinistico; alla fine del giro, quando l'ing. Chiodi, Presidente del sodalizio, volle onorare della sua presenza l'ultima tappa al Passo del Tonale, raccolse un tributo di applausi che meglio non potevano esprimere la soddisfazione per l'incantevole settimana trascorsa sui monti e nei rifugi o più comodamente nei fondovalle della zona visitata a bordo di ospitali pullman.

Questo in sintesi il bilancio da consegnare agli annali del Touring Club, insieme ai risultati delle altre manifestazioni che ne compendiano l'incalzante attività nel corrente anno. Ma riteniamo nostro dovere, avendovi partecipato un po' fra gli escursionisti e un po' fra i turisti, di trarne qualche considerazione complementare per meglio illustrare questa «Traversata».

*

Negli escursionisti predominavano gli anziani, di cui qualcuno immancabile da anni alle manifestazioni alpine del Touring; il solito dilettante di statistica ne ha contati undici di età superiore ai 40 anni. Questi si sono dimostrati i meglio preparati ad affrontare le fatiche e le difficoltà di un giro che, pur qualificato escursionistico, in qualche tratto può considerarsi prettamente alpinistico, come nella traversata dal Livrio alla Casati, passando pel Rifugio 5.o Alpini, compiuta in pessime condizioni meteorologiche, con fitta nebbia, che ha impegnato seriamente le cordate e le guide durante il lungo tragitto. Ci sovviene a questo proposito come in una recente polemica sull'attuale situazione del Club Alpino si deprecasse in molte Sezioni la scarsità di alpinisti «medi», ossia dei soci di media età e di medio valore, che fossero qualche cosa di più dei semplici escursionisti senza giungere alle virtuosità degli arrampicatori di stile, con un'esperienza che li mettesse in grado di far da guida ai giovanissimi. Il gruppetto degli anziani di questa Traversata ne contava parecchi esemplari, quale raramente può fornire una sola Sezione del C.A.I. Il direttore di gita, Nino Sala della S.E.M., è un forte camminatore, alpinista completo, inflessibile nell'esecuzione del programma, fosse bel tempo o piovesse. E sulle sue decisioni non facevano presa le lusinghe di varianti o accorciamenti suggerite con particolare insistenza dal più ameno dei partecipanti, titolare di una notissima impresa milanese di pullman, che dovette lasciare la comitiva a St. Moritz per sopravvenuti impegni, riprendendola con mezzi propri a Peio. Gli anziani (tra cui era anche un dirigente del C.A.I. di Ceva) seguirono sempre il ferreo Sala, per nulla incuranti del maltempo che spesso ostacolò fin dal loro inizio le varie gite, magari nei punti più panoramici, come alla Fuorca Surley o nella traversata dallo Stelvio alla Casati. Non videro nulla, è vero, ma si presero la soddisfazione di arrivare egualmente alla mèta stabilite...

Anche la rappresentanza femminile, sei fra signore e signorine, si comportò con onore, soprattutto una giovane professoressa di Padova e una signora senese, molto allenate. Sorprendente la prova di una ragazza di Borgosesia, dall'aspetto soave e delicato, che compì tutto l'itinerario rivelando un'insospettata robustezza di garetti.

In complesso il percorso, che comportava una media di 5-6 ore al giorno di cammino, fu abbastanza duro. Non tutti poi si erano muniti di equipaggiamento adatto; inoltre alla fine del lungo giro le condizioni fisiche di qualcuno dimostrarono che non vi era stato sufficiente allenamento e le difficoltà vennero superate solo in grazia di una tenace volontà.

*

Come sempre è accaduto, logico del resto in montagna, la comitiva degli escursionisti si affiatò subito, malgrado la disparità di temperamento dei suoi componenti. Al termine del primo giorno, che li portò da Chiareggio al Passo della Maloia, di cui l'ultima parte a sera inoltrata sotto una pioggia dirotta, si trattavano tutti come conoscenti di vecchia data. Servò molto ad unire gli spiriti la simpaticissima figura di Belotti, bergamasco, giocondo ed espansivo epicureo dotato di una invidiabile robustezza fisica, per nulla intaccata dalle lunghe primavere trascorse. Gli faceva contrasto un medico di Desenzano, riservato, sempre immerso nella lettura nei momenti di riposo; modesto e cordiale, sopportava con pazienza le frecciate che ogni tanto gli venivano dai più impertinenti. Altro taciturno era Sala, tutto compreso del compito affidatogli; sfogava le sue attitudini musicali e poetiche la sera, quando fosse disponibile un pianoforte o qualche ascoltatore dei suoi versi in dialetto meneghino.

Con i turisti, rapporti di cortesia, nelle rare tappe in cui tutti si ritrovavano sotto lo stesso tetto. Il distacco fra i due gruppi era più che altro spirituale, ma fra i turisti si trovava qualche escursionista di precedenti gite che ragioni di età o di salute costringevano ad accontentarsi dei giri in torpedone e la sua nostalgia traspariva dalle effusioni verso i conoscenti dell'altro gruppo. In compenso i turisti ebbero soddisfazioni negate agli altri con le interessanti visite alla nuova diga di S. Giacomo di Fraele e soprattutto alla centrale della Montecatini a Glorenza, tutta scavata in roccia per una profondità di circa 500 metri.

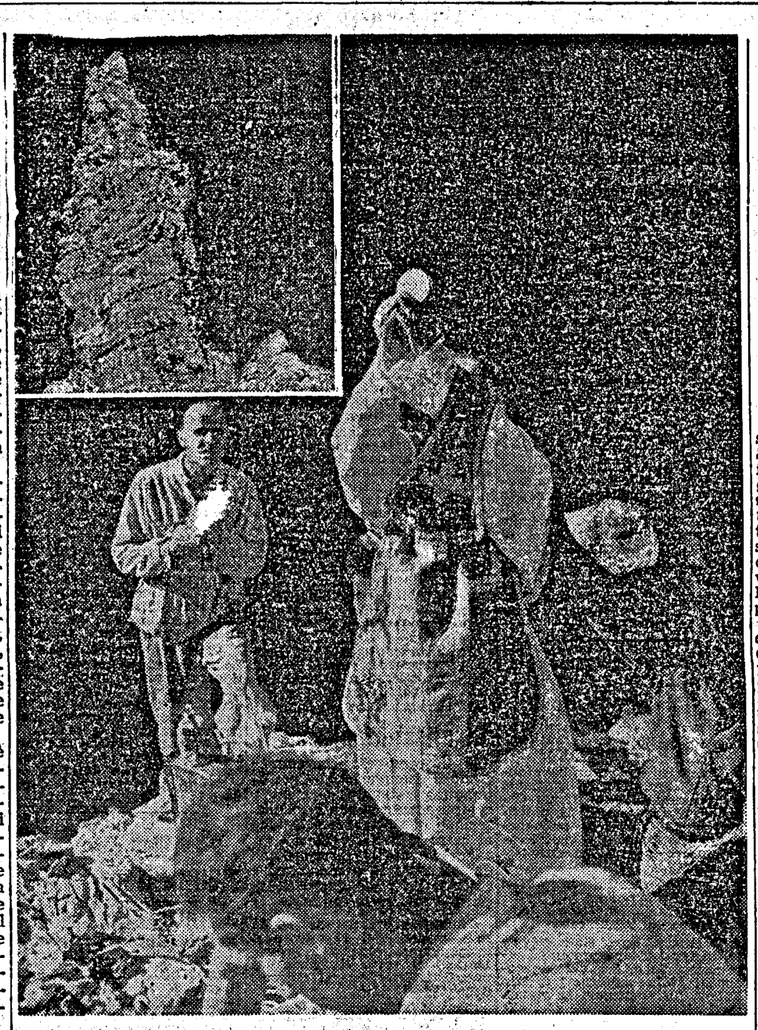
*

La direzione generale della «Traversata» era affidata al rag. Ettore Abbiati, dirigente del T.C.I., coadiuvato dal giovane prof. Orlando; naturalmente ebbero un bel da fare perchè tutto filasse come disposto nel meticoloso lavoro di preparazione logistica. In fatto di trattamento, non vi fu motivo di lagnanze; tutt'al più sarebbe stata augurabile un'inversione di tono nel senso che il «maximum» delle comodità e perfino del lusso si ebbe alla prima tappa, quando i gitanti vennero ospitati in uno dei più grandi alberghi di St. Moritz, la cui cucina è citata nella Guida gastronomica della Svizzera, con camere vaste come piazze d'armi e fornite di ogni comodità; successivamente, dopo altre parentesi «signorili» ai Bagni di Bormio e al Paradiso del Cevedale, il rango del trattamento assunse carattere più modesto, terminando a Peio, ove la grossa comitiva dovette suddividersi in più sedi, data la limitata capienza dell'albergo principale. La psicologia dei gitanti, specie dei turisti, avrebbe consigliato il contrario, cioè cominciare dal modesto per andare al lussuoso. Ma l'itinerario imponeva le sue ferree necessità e non si poteva fare altrimenti.

In ogni modo anche il minimo fu sempre soddisfacente, soprattutto per gli escursionisti che più degli altri poterono apprezzare, dopo le sfaticate di varie ore, la voluttà di un buon letto in albergo e il conforto di una saporosa cucina. (Indimenticabili la valle di Livigno, il lieto incidente della jeep, il camoscio in salmì con polenta, il dolce riposo sulle sedie e straio sotto il sole del pomeriggio, le sigarette a buon mercato...).

Nei turisti, invece, c'è sempre il solito incontentabile; altra mentalità, altre esigenze. Però abbiamo constatato con stupore, fra di essi, la presenza d'un romano tipico esemplare del «cittadino che protesta», che l'anno scorso in Val d'Aosta indispose tutti con le sue clamorose lamentele per il tetto di un torpedone che impediva una maggior visibilità. Era tornato nuovamente, calmo come un agnellino, beato e sorridente anche quando pioveva.

GASPARE PASINI



La S. Messa sul campanile di Val Montanaia: l'Elevazione.

"Il più bel campanile del mondo,,

Per iniziativa della Sezione di Pordenone del C.A.I., di cui è Presidente il Vicentino Sergio Francesconi, il 17 settembre scorso l'avv. Severino Casara di Vicenza, con l'aiuto dell'inseparabile Walter Cavallini, ha realizzato un documentario sul Campanile di Val Montanaia che ha per titolo «Il più bel campanile del mondo» e tale può certo definirsi la nota torre, la più ardita e solitaria delle Dolomiti, dalla caratteristica e inconfondibile sagoma.

In quest'occasione — che coincideva col 48° anniversario della prima scalata, compiuta nel 1902 — per la prima volta è stata celebrata la Messa sulla vetta del Campanile, accanto alla campana di bronzo fissata 25 anni fa che reca inciso il motto: «*Audentis resonant per me loca muta triumpho*». E' stato pure registrato un primato di partecipazione, poichè ben 27 arrampicatori, tra cui due donne, hanno scalato i 300 metri della torre che presenta difficoltà di 3° grado superiore.

Da Cimolais, dal Rifugio Padova e dal Rifugio Giaf, alpinisti del C.A.I. Pordenone e rappresentanti di altre Sezioni venete, oltre a molto valligiani, convennero il mattino alla base del Campanile e stettero in attesa che si compisse l'impresa.

Verso le undici sono state formate quattro cordate le quali, al comando di Gianni Billiani, Emilio Gaggio, Guido Romor e Lino Scodeller, hanno intrapreso la csalata della parete sud, toccando in un paio d'ore la cima sulla quale Billiani e Italo Rossi hanno recato anche le suppellettili e l'altare per la Messa. Al sacro rito, celebrato in suffragio dei caduti in montagna, hanno fatto corona tutti i rocciatori pordenonesi mentre altri assistevano dai costoni circostanti. A un tratto nella valle risuonò un vasto e dilatato rintocco di campana: era il momento del Vangelo. Il celebrante, don prof. Augusto Santorello di Soligo, si rivolse a coloro che assistevano alla base e con voce quasi tonante tenne la commemorazione delle vittime della roccia, ascoltata con commozione dai convenuti all'ombra del Campanile; pulpito d'eccezione, quale mai si vide finora nella storia religiosa e della montagna...

Frattanto Casara, ideatore e regista del documentario, faceva riprendere le varie fasi della cerimonia, dopo aver ritratte le scene della scalata, completandole con quelle della discesa, eseguita a corda doppia dal versante nord, e nel tardo pomeriggio quando, sulla via del ritorno, gli alpinisti locali hanno sostato in Val Cimoliana e accesso i fuochi per un suggestivo bivacco, che concludeva l'interessante ed eccezionale giornata.

Al Campanile di Val Montanaia

Dall'arida petraia della valle
Di Montanaia, fra l'eccelse vette
Che in largo cerchio dietro le tue spalle
S'ergono come vigili vedette,

Nel silenzio che domina sovrano,
Solo t'innalzi, fiero e maestoso,
Superbo come un mitico titano
Pietrificato da un iddio geloso.

Così l'ira divina un dì t'incolse
Mentre tentavi già del ciel le porte,
E in un manto di pietra ti ravvolse;

Ora rimane, ardita e temeraria,
La sagoma rocciosa del tuo corpo
Erta del cielo a sfida millenaria.

BRUNO MANGHI

I moderni cavalieri dell'avventura

Per dovere d'imparzialità pubblichiamo questo scritto, non intendendo con ciò essere completamente d'accordo col suo autore. Ognuno ha il diritto di considerare l'alpinismo sotto l'aspetto che più gli garba e quindi anche sotto quello sportivo o di una competizione. I guai cominciano quando i giovani che si dedicano a questa speciale attività non sono seriamente preparati materialmente e spiritualmente, perchè bisogna riconoscere che per affrontare certe imprese occorrono cuore e mente saldi, oltrechè muscoli allenati.

Il signor Vittorio Varale ha scritto recentemente per *La Stampa* di Torino un articolo il cui dilettevole titolo «*Sugli strapiombi delle Alpi i moderni cavalieri dell'avventura*» ha fatto pensare trattarsi di un saggio di umorismo, ma poichè le intenzioni dell'autore saranno state diverse è necessario considerare la questione sotto un'altro punto di vista.

Il signor Vittorio Varale, eminente giornalista sportivo ed esperto anche di arrampicamento dolomitico, rivela con questo scritto una mentalità comune a quasi tutti gli uomini che scrivono di alpinismo sui quotidiani con una disinvoltura del tutto inadeguata alla loro competenza specifica.

Questi uomini, con i loro scritti tanto più ricercati e retorici quanto meno solidi nella sostanza, costituiscono i pericoli pubblici numero due per le sorti così incerte dell'attuale alpinismo italiano. Essi avallano con una firma autorevole in altri campi le più arbitrarie e superficiali deduzioni che si possano trarre nei riguardi della montagna.

Nel caso presente il signor Varale tesse l'elogio dell'alpinismo inteso come competizione e ne presenta i protagonisti come esseri soprannaturali, traendo illazioni del tutto infondate.

Abbiamo già troppi giovani «sbandati» moralmente (che ignorano i piaceri dell'alpinismo e si prodigano in sterili se pur ragguardevoli sotto altro aspetto imprese da ginnasti) perchè sia il caso che il signor Varale li aizzi con la esaltazione delle loro aride prestazioni atletiche, decantate al colto ed alla inclita come il non plus ultra delle imprese compiute sulle Alpi.

Purtroppo vi sono già alcuni dirigenti di Sezioni e di Società, pericoli pubblici numero uno, che sotto varie forme, larvate od esplicite, morali e materiali, esercitano deleterie influenze sui loro giovani soci, facendo leva sulla loro impreparazione spirituale, sull'ambizione e sullo spirito di superamento che li anima, esortandoli ed inducendoli ad imprese sproporzionate alla loro maturità, in cui i rischi sono enormemente sproporzionati ai piaceri, (per cui si vedono ragazzi inavveduti disdegnare, perchè facili, le vie classiche delle grandi meravigliose montagne per appendersi tre giorni ai chiodi su qualche parete ad un'ora dal rifugio servito di teleferica); non occorre perciò che ci si mettano anche i giornalisti, i quali, presentando l'alpinismo di competizione come forma la più elevata di attività in montagna, eccitano l'fantasia dei giovani che hanno il torto di non saper vedere ed agire da soli, solleticando la loro vanità puerile presentandoli come «uomini di eccezione» quando non sono che principianti, portandoli materialmente e spiritualmente su di un piano in cui l'attività è una forma di suicidio fisico oltre che una rinuncia morale all'alpinismo propriamente detto.

Gli uni e gli altri, dirigenti e giornalisti, eccedono i limiti dei terreni in cui hanno giurisdizione: i primi abusando delle attribuzioni di cui sono investiti e senza rendersi conto delle responsabilità, anche materiali, che si assumono con il fatto di disporre l'attività altrui secondo i fini delle proprie ambizioni; i secondi in quanto, perfettamente al di fuori dell'ambiente e della mentalità, senza esperienze dirette, sentenziano come pontefici in base ad inconsistenti opinioni personali non confortate da un minimo di sensibilità e di comprensione.

L'alpinismo italiano, come si è detto, trovasi in una precaria situazione: la massa dei soci del Club Alpino costituisce oggi soltanto una espressione numerica; una piccola parte di essa si dedica all'alpinismo come tale mentre i più propendono per una forma di turismo dopolavoristico. In questa piccola parte sono compresi i giovani impreparati fisicamente, tecnicamente e moralmente sui quali ha facile gioco l'opera infelice degli sconsiderati propagandisti di cui sopra.

In queste condizioni sarebbe molto più opportuno da parte di quelle persone che hanno voce in capitolo e dispongono di colonne di giornale un'opera di risanamento spirituale, la quale, riflettendosi automaticamente in campo tecnico, costituirebbe una limitazione alla impressionante serie di *bandi* sciagure che funestano da qualche tempo le stagioni alpine.

In difetto di questo contributo, sarebbe desiderabile che coloro i quali si ritengono padri eterni quando hanno fra le dita una penna ma che non hanno mai provato a stringere in pugno una piccozza, si astenessero dall'ingenerare equivoci con la loro facile prosa quando la confusione è già abbastanza grande e preoccupante.

CARLO RAMELLA

Nuovo Breviario di montagna

A cura del Comitato lombardo della F.I.E. è uscito il «Breviario di montagna» di Sandro Prada.

La pregevole pubblicazione, giunta alla sua quarta edizione, è particolarmente utile agli escursionisti e ai giovani alpinisti, che troveranno in essa un vero e proprio vademecum per la montagna. Basta infatti scorrere il sommario per rendersi conto dell'interessante materia trattata dal «Breviario» e, nel contempo spiegarsi il successo di stampa e di pubblico incontrato ad ogni sua apparizione: *La storia, l'Alpinismo, la preparazione, La tecnica, La sicurezza, Il campeggio, La montagna invernale, Lo sci, Storia dello sci, Esercizi di sci, Primo soccorso in montagna, Segnali di soccorso, Tempo di marcia in montagna, Notizie geografiche varie, Altre notizie utili, ecc.*

La F.I.E. intende offrire alle associazioni e ai singoli affiliati, oltre che una pubblicazione educativa e tecnica di sommo interesse e di istruttiva lettura, notevoli facilitazioni d'acquisto. Il «Breviario di montagna» è infatti ceduto con i seguenti sconti sul prezzo di copertina (L. 200): del 5 per cento a tutti i singoli affiliati e cioè a L. 190; 10% alle Società per l'acquisto di almeno 10 copie, ossia L. 180; 15% alle stesse per almeno 20 copie, cioè L. 170; idem per 30 copie L. 150; 30% ai Comitati regionali per almeno 50 copie, cioè L. 140.

Le richieste vanno indirizzate al Comitato lombardo della F.I.E., via G. B. Nazari 8, Milano; la spedizione semplice costa L. 50 ogni 10 copie; per quella raccomandata aggiungere L. 20.

«*Il Breviario di montagna*» *si trova anche presso il Recapito de «Lo Scarpone», via Meravigli 14, Milano (Negozio Colombo) al prezzo di L. 190 la copia per abbonati e soci del C.A.I.*

Il Comitato Scientifico ai giovani

Il Consiglio del Comitato Scientifico del C.A.I. allo scopo di fare penetrare sempre più nei nostri giovani l'amore per quelle scienze che più direttamente interessano la montagna, si permette esprimere dei consigli pratici alla portata di tutti. In particolare invitando coloro che frequentano la montagna a stendere articoli con disegni e foto da inviare al Comitato stesso presso la Sede Centrale del C.A.I. a Milano per la loro eventuale pubblicazione sulla Rivista mensile su un soggetto qualsiasi: una frana, un alluvione, una variazione di ghiacciaio, ecc. che danno sempre spunti interessantissimi per chi abbia visto e studiato direttamente tali fenomeni.

Lo scopo ultimo e fondamentale è quello di abituare i giovani a guardarsi intorno e rendersi ragione dei fenomeni,

Risultati del IV Corso per istruttori nazionali

Dal 3 al 10 settembre si è svolto al Pavillon du Mont Frety (Courmayeur) il IV Corso per Istruttori nazionali di alpinismo, primo di Alpinismo occidentale. L'inquadramento del Corso era così costituito: Direttore Carlo Ramella (Vice-Presidente Commissione Scuole); Istruttori Ugo Angelino (Istruttore naz.), Lorenzo Grivel (guida) e Gigi Panei (guida); Allievi in totale 13 così ripartiti: Trieste (2), Napoli (2), Domodossola (2), Genova, Pistoia, Abetone, Como, Biella, Arona e Courmayeur.

Seguendo il programma base, sono stati trattati in forma teorica gli argomenti: equipaggiamento e materiali, fisiologia dell'uomo di montagna, preparazione di una salita e condotta di una cordata, aspetti fisici ed alpinistici della catena del Bianco, topografia ed orientamento, alpinismo invernale e tecnica del bivacco, innevamento e ghiacciai, nozioni di pronto soccorso.

Sono stati oggetto di trattazione teorica e di applicazione pratica i seguenti elementi della tecnica alpinistica: nozioni generali di tecnica di roccia, nozioni elementari di tecnica di ghiaccio, tecnica dei ramponi e della piccozza, assicurazioni su roccia e su ghiaccio, movimento della cordata, tecnica di roccia applicata alle diverse strutture, manovre di corda, caratteristiche delle corde da montagna e ricupero da crepacci.

A titolo di integrazione dell'attività pratica sono state effettuate alcune ascensoni: Tour Ronde (6 cordate), Petit Capucin (via normale 2 cordate, parete Est 3 cordate); Dente del Gigante (3 cordate). Facevano parte dei gruppi di cordate che hanno effettuato salite il penultimo giorno di Corso i Commissari preposti alla valutazione degli allievi.

Gli Istruttori hanno risposto pienamente alla fiducia, sicchè gli allievi hanno potuto ricavare dagli insegnamenti ricevuti un utile profitto.

Il metodo di insegnamento si è rivelato adeguato agli scopi da raggiungere, pur rivelando lacune in taluni punti. Sotto questo aspetto il Corso è stato indicativo agli effetti di opportune migliorie da apportare nella organizzazione di quelli venturi.

Da parte degli allievi il rendimento è stato naturalmente diverso a seconda delle singole esperienze e dell'ambiente di provenienza. In generale si è constatata la maggiore perizia dei professionisti (fra gli allievi erano 3 guide e 3 portatori), cui ha fatto riscontro la migliore impostazione tecnica e preparazione generale dei cittadini, fatta debita eccezione per un paio di casi particolari. In questo senso il Corso si è dimostrato particolarmente utile a coloro che, in conseguenza del loro lavoro, devono avvicinare alla montagna alpinisti in genere poco esperti, per cui difficilmente hanno modo di perfezionare la propria capacità.

La Commissione si ritiene abbia il dovere di facilitare per quanto possibile la frequenza di questi corsi alle guide e portatori, sia per un interesse generale dell'alpinismo, sia perchè questi uomini che praticano il duro alpinismo professionale potranno essere validissimi elementi nel campo delle Scuole.

Alla fine del Corso gli allievi sono stati sottoposti, da apposita Commissione d'esame (costituita da Carlo Negri, presidente; Antonio Buscaglione e Carlo Ramella, membri) alle prove di accertamento pratiche e teoriche, cui ha presenziato anche il Presidente generale del Club Alpino. In base ai risultati delle prove sono stati abilitati i seguenti istruttori: Sergio Viotto (Courmayeur), Giuliano Perugini (Trieste), Ubaldo Candrina (Genova), Silvio Borsetti (Domodossola), Carlo Corradi (Como) e Bruno Poli (Biella).

La Commissione fa voti affinchè questi Corsi possano avere la comprensione che essi meritano da parte dei giovani alpinisti.

Le chiavi del Pigorini aspettano

Appena sopra le baite di Forbesina, oltre Chiareggio, sul sentiero che costeggia il torrente, vi è un tronco d'albero schiantato dal fulmine. Due lunghi chiodi permettono ad un cartello di starsene attaccato, con una certa solidità, al vecchio tronco. Sul cartello si legge: «Rifugio Pigorini G. Segnavia n. 3 - settembre-maggio: slavine - Giugno-agosto: vipere. Attenzione!» - I villeggianti di Chiareggio si erano lamentati di quel cartello: «Quelli della S.U.C.A.I. non vogliono la nostra compaglia, vogliono, orsi, tenere lontano il mondo del bridge con le sue pompe ed eremiti, disprezzaro i completini neri con pantaloni a mezz'asta e le giacche di antilope gialla. Ma chi credono d'essere?» E qui lunghe discussioni sull'insociabilità di certi giovani e apprezzamenti malefici all'indirizzo dell'Ispettore che quel cartello aveva affisso. Ora quel cartello è ancora là ad indicare che oggi, forse, solo le vipere già in letargo nelle viscere della terra si sono salvate.

L'erta morena franata l'ha risparmiato. Ma non ha risparmiato il rifugio. Il «Pigorini» è svanito nel caos ruggente di massi proiettati, di ghiaie e sabbie corrosive e striscianti. Milioni di metri cubi di granito hanno sommerso la valle del Sissone. Un panorama apocalittico ha preso il posto della sorgente cristallina, della forra cupa e risonante d'acque, dei pascoli ancora fioriti d'aconito e di nigritella. I vecchi larici che già tingevano di rosso le chiome schiantati e sepolti non sono più a guardia della casa dei giovani. Il rifugio è sparito.

Agli occhi che tante volte si erano posati sui suoi prati attraversati dai rivi d'argento, agli occhi che tante volte avevano da lontano cercato di distinguerlo tra i massi, nella luce incerta del crepuscolo, a quegli occhi oggi è innanzi un paesaggio straniero, ostile, e il rifugio è morena tra la morena, massa tra i massi. Sotto quella pietraia grigia sulla quale la neve già stende il suo sudario pietoso, sono sepolti i sogni dei giovani, le loro fatiche, il loro tempo passato. Sono sepolti la pietra, il legno, il ferro, il vetro che tante mani avevano toccato e lavorato; è sepolta e schiantata la sacra immagine che dalla facciata salutava per prima gli alpinisti. Sono sepolte le sudate per trasportare a spalla una trave o un sacco di cemento, sono sepolte le arti commerciali di Adriano per avere una coperta a buon prezzo, sono sepolti i: «Lei, signor X non potrebbe darci una mano?» detti a viso aperto, sono sepolte le martellate, i colpi di pennello, le camicie sporche di verde.

Non sono sepolte però le speranze, la buona volontà, il ricordo degli aiuti ricevuti, i «grazie» detti di cuore. E non sono sepolte le chiavi del Rifugio.

Sono rimaste nelle tasche di un Ispettore vagabondo e aspettano una serratura nella quale girare e la serratura aspetta già la porta, e la porta l'architrave, e così via sino all'ultima tegola sul colmo del tetto. E aspetta le chiavi una bandiera che ventoli ancora a salutare gli alpinisti che dal fondo valle verso sera, verranno a stringere la mano sporca di sugo del compagno che sta preparando una pastasciutta monumentale, mentre dal fondo della sala i mugugni del sucaino che si è picchiato un dito col martello nell'ennesima aggiustatura sottolineeranno ancora l'ennesima «Valsugana» che una spilungona dalle calze rosse avrà intonato.

Amici di Trieste, di Roma, di Genova, ed ogni paese, che forse ricordate la pace e la serenità del nostro rifugio, dateci una mano.

Le chiavi del vecchio Pigorini non devono aspettare, vedove, molto. E' questo un appello che i Sucaini di buona volontà rivolgono a Sucaini di buona volontà e non solo a loro. Si rivolgono a tutti gli alpinisti, a tutti i giovani, perchè si ripeta la simpatica frase che i nostri padri al momento della inaugurazione esclamarono: «Me par de vess in cà mia» (Mi sembra di essere in casa mia). Frase detta riconoscendo il bicchiere e il piatto, la maniglia e l'attrezzo sottratto ad arte e venuto a far parte della casa costruita dai figli.

C.

Minime...

Il gatto sul Cervino

Se non è vera, è molto graziosa: secondo notizie da Zermatt per la prima volta il Cervino sarebbe stato scalato da un gattino che avrebbe effettuato la scalata dal versante svizzero e l'ancor più pericolosa discesa su quello italiano. Stando al direttore dell'albergo Zermatterhof il gattino, che è bianco e nero e conta 10 mesi, ha seguito in un giorno di fine agosto una squadra di alpinisti e li ha accompagnati fino alla cima del Matterhorn; quindi ha lasciato la compagnia ed è sceso da solo per il versante italiano, raggiungendo il Breuil alla sera dopo aver sostato al rifugio Amedeo di Savoia ove era stato rifocillato con abbondane latte. Infine la bestiola è stata vista a Cervinia, ospite di un albergo, da numerosi villeggianti italiani.

FERRARI SPORT
MILANO - Viale Romagna 6, Telefono 296.917
ESCLUSIVA PATTINI GHIACCIO TEDESCHI
SCI EXTRA E BLOCCO CONFEZIONI

A m. 2000, sopra il RIFUGIO TEDESCHI (Grignone), vendesi
BAITA MODERNA
2 locali ammobigliati, con servizi e prato cintato.
Per informazioni:
Adriana Scheiwiller, via Melzi d'Eril 6 - Milano

CHAMPAGNE PIPER — COGNAC CAMUS
LE MARCHE DI FAMA MONDIALE

UN CAMPARI

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

Anche il Rifugio Betti è finalmente sistemato

Il nostro Presidente discendendo domenica 8 dal Rifugio Bietti verso Esino era giustamente soddisfatto: anche il «Bietti» finalmente è sistemano. Cescotti ha voluto festeggiare il suo compleanno (non diciamo quale) in famiglia: infatti, con le sue figliuole, tanto gentili e care, c'era anche la famiglia del Club Alpino Italiano: gli amici di trenta, quarant'anni, gli amici di sempre.

La Sede centrale era rappresentata da Bozzoli e Saglio, la signora Bozzoli non ha voluto mancare; Cassin per la Sezione di Lecco, i rappresentanti di Mandello col loro Sindaco in testa, quelli di Esino e i valligiani arrivati sfidando un tempo incerto.

Di Milano c'era tutti i «non più giovani», quelli che non mancano mai a quelle manifestazioni (Zoja, Barberis, Lucioni, Mapelli, Ciapparelli e tutti legati dalla salda corda dell'amicizia fraterna), immancabile, come di norma, la Sottosezione Gervasutti, sempre unita con la Sezione madre. Don Piero Oriani di Esino ha celebrato la Messa nel Rifugio: la signorina Maria Antonietta Cescotti ha infranto la tradizionale bottiglia e tagliato i nastri.

Il Presidente, al quale il Rifugio indubbiamente rievocava visi e ricordi, ha portato la voce della Sezione: il buon Bietti, dal viso arguto, dallo sguardo sereno sorrideva, dal quadro che lo ricorda nel suo «Releccio», ai vecchi cari amici, ai giovani soci, certamente soddisfatto.

Il tempo, nuvolo al mattino, ci ha donato un mirabile pomeriggio.

G.

Gita al Rif. Carlo Porta

Per domenica 22 corrente il Gruppo Anziani indice una gita e «castagnata» al Rifugio Carlo Porta ai Resinelli, alla quale invita tutti gli amici, col seguente programma:

Partenza da Milano in torpedone, piazzetta Reale, ore 7; arrivo ai Resinelli, ore 9.30. Gita panoramica alla Cima Caloldeu. Colazione libera e castagnata al Rif. Porta, ore 13; partenza dai Resinelli, ore 17; arrivo a Milano, ore 19.

Le iscrizioni si ricevono fino al 18 corrente, accompagnate dal versamento della quota di L. 700.

Si ricorda ai soci che possono iscrivere alla gita familiari ed amici.

Ai soci cinquantennali e venticinquennali

Tutti i soci iscritti al C.A.I. dal 1901 sono pregati di passare in Segreteria onde essere presi in nota per la distribuzione del distintivo 50.nnale, e quelli iscritti dal 1926 per il distintivo 25.ale.

Tali distintivi verranno consegnati in occasione del tradizionale Pranzo sociale che verrà organizzato questo anno nella seconda quindicina di novembre.

Maggiori particolari compariranno sul prossimo numero.

Sistemazione sede sociale

La Commissione incaricata della sistemazione della Sede, desiderando rinnovare ed aggiornare l'impianto di illuminazione elettrica, cerca un socio competente del ramo, disposto a collaborare per arrivare ad un buon risultato e con poca spesa.

E' noto che dopo gli sforzi sostenuti per la ricostruzione dei Rifugi e sentieri di montagna la Sezione dispone di scarsissimi fondi.

Attendiamo il socio volonteroso in Segreteria.

NECROLOGIO. — E' deceduto in questi giorni il socio vitalizio Comm. dott. Battista Antonio Cassia. Alla famiglia porgiamo le più vive condoglianze.

Guida dei monti d'Italia

Volume «Sassolungo - Catinaccio - Latemar»

La Commissione della Guida dei Monti d'Italia è stata pregata di chiedere a quei soci che non tengono aggiornata la collezione dei volumi, di voler cedere il detto volume «Sassolungo», particolarmente ricercato, per la somma di L. 2.500.

Eventuali altri volumi esauriti sono ricercati pure dalla Segreteria della Sezione di Milano al prezzo degli ultimi volumi usciti, ossia L. 1.500.

Continua la vendita degli ultimi 3 volumi: «Prealpi Lombarde», «Dolomiti di Brenta» e «Dolomiti Orientali» al prezzo stabilito.

Sono in vendita in Segreteria alcune copie della Guida **«Regione Ortles-Cevedale»** al prezzo di L. 500 per i soci e L. 700 per i non soci.

Tenda in città

Un vigile guardò incuriosito e rise, pensando di raccontarlo alla moglie quando sarebbe rientrato dal servizio. Alcuni passanti, reduci frettolosi da un sabato eccessivamente lavorativo (già le 20 erano passate), attratti dalla luce e da un insolito brusio, là dove la guerra aveva distrutte le case, guardarono per i finestrini di celluloide: belle ragazze, dignitose signore, uomini in doppio petto blù, tavole imbandite e camerieri indaffarati. Dovetti spiegare che non era un circolo di buontemponi che aveva piantato una grande tenda-restaurant all'ombra della Borsa, ma gli attendati del C.A.I. Milano a simposio rievocativo.

Gli amici svizzeri ci portarono un messaggio (testualmente «telegramme») di Gaffuri: c'erano pure i genovesi. Qua a volta non mancava nemmeno il Direttore del nostro giornale, Pasini, il quale non fu meno abile a tener la forchetta che la penna.

Molta gente al pranzo sociale del «Mantovani»; forse più allegria degli altri anni, determinata anche dalla novità della tenda bar che, trapiantata a Milano in una sera allietata da un acquazzone tipo Solda, con la presenza del Carlone e di altri famosi campeggianti, aveva creato un ambiente particolarmente simpatico, dove ogni viso e ogni voce erano un ricordo per tutti.

«La gente è diversa in montagna o, meglio, è diversa nella vita cittadina» si dice generalmente. Sabato sera eravamo ritornati gli alpinisti dell'estate scorsa, tutti presi a raccontarci ascensioni, gite e ricordi di montagna. Circolavano le fotografie e frequenti furono le presentazioni tra i partecipanti ai diversi turni. Alla fine tutti erano amici e lo zio Petrini cantò con quelli delle «lacrimae», che per l'occasione portavano una ridicola «bauscina» di carta, mentre lo zio Mistò imperava su un gruppo di «celebrità» tra cui si notavano la ben nota *Miss Mela*, Zanzi (il direttore serio), Seniga, Capelli e l'ing. Torelli.

Cavallotti si alzò e disse: «Non farò discorsi». Parlò e... alla fine la brava gente gli battè le mani. Poi arrivò «il Pirovano», dopo tutti gli ultimi, raccontando la storiella del molto lavoro, ma quella sera tutto andava bene e battemmo le mani anche a lui. Tra le assenze, notate quelle del comm. Mapelli e di Darletto Magni.

Due suonatori ambulanti con violino e chitarra buttarono le loro note sulla tavola e l'incanto fu completo: «Montagnes valdotaines», che intonammo felici, portò il pensiero lontano. Eddy Vuillème non era più solo tra gli italiani e mi disse che era contento, che sarebbe tornato ancora con noi sotto le tende.

Un numero particolarmente caro, tra le scene concatenate di quella serata indimenticabile, fu la canzone dei «tre alpin», descritta da Fumagalli col suo abituale fine umorismo.

Uscii sulla strada con la mente piena di ricordi e pensando a quei visi cari. Nella pioggia le luci dei lampioni erano tristi e sole nella notte della città. Poco prima il dr. Galli mi aveva detto di darci del tu: ne ero felice. La montagna dà sempre nuove sensazioni!

Peppino Perego

Previsioni del tempo

Per interessamento del C.A.I. Milano e delle Direzione Telecomunicazioni dell'Aeronautica, la R.A.I. trasmetterà ogni venerdì e sabato alle ore 19 le previsioni del tempo per le zone alpine, con particolare riguardo alle esigenze degli alpinisti e degli sciatori, da valere per le 24 ore successive.

Si ricorda inoltre che la R.A.I. trasmette ogni giorno alle ore 8.30, 13.30 e 19 (onda 45 m.) le previsioni generali, ovvero il tempo sull'Europa e sull'Italia in particolare.

Facilitazioni pel Piccolo Teatro

Il Piccolo Teatro della Città di Milano concede facilitazioni ai soci della Sezione di Milano.

Per informazioni rivolgersi in Segreteria.

Alberghi affiliati al C.A.I. Milano

Alpe Veglia: Varzo (Val Ossola) Alb. M. Leone; **Bellano:** Alb. all'Orridio sconto 10 per cento; **Milano:** Gr. Albergo et de Milan; **Passo Stelvio:** Alb. Passo Stelvio; **S. Martino Castrozza;** Alb. Cimone, sconto 5 per cento; **Solda:** Gr. Alb. Solda sc. 5 per cento, Hotel Gampen sc. 5 per cento; **Breno;** Alb. Ristorante Alpino, 10%; **Morter** (Val Venosta): Alb. Aquila Nera, 5%; **Colle della Maddalena;** Alb. del Lago 10%; **S. Primo:** Albergo Monte S. Primo, 5%; **Bazena** (Breno) Rif. Tassara 10%; **Chiareggio;** Albergo Chiareggio; Albergo Alpino 12%. **Esino Lario:** Albergo Cainallo; **S. Caterina Valfurva:** Albergo Compagnoni.

Sottosezione Pirelli

Corno Stella

ovvero una Marengo alpinistica

A mezzogiorno Napoleone aveva perduto a Marengo e il generale Melas aveva già inviato una staffetta a Vienna, al suo Imperatore, annunciando la vittoria austriaca; ma un'ora dopo sopraggiungeva inaspettatamente la colonna del generale Desaix e Napoleone faceva in tempo a riaccendere una nuova battaglia, quella definitiva ed a vincere. Questa è la storia.

Così fu al Corno Stella, per gli 80 partecipanti alla gita del 1° ottobre, che, quasi disperata in partenza causa la pioggia, si tramutò invece, a mezzogiorno, in un tripudio di sole e ben 60 partecipanti raggiunsero la vetta godendo un magnifico panorama, sino ai lontani Appennini. Il merito di chi fu? Forse di quei nove coriacei (comprese due coriacee) che, malgrado la pioggia, indossati i più strani scafandri (notati quelli di un direttore di gita, a pantaloni in tessuto gommato smontabili e quello più semplice di un gitante che, ragionando che non vi è nulla di più impermeabile della pelle umana salì in shorts e maglietta per conservare il ricambio asciutto nel sacco), lasciarono Foppolo e senza usufruire delle due seggiovie (il custode se ne stava beatamente in casa a Foppolo a riposare) salirono alla vetta in meno di 2 ore? E sì, perchè Giove Pluvio, ammirato di tanta fede, smise dopo mezz'ora di far piovere per cedere il posto ad un magnifico Febo, che permise alle seggiovie di funzionare ed ai gitanti di usufruirne, cosicchè quasi tutti poterono comodamente salire in meno di un'ora e mezza a piedi alla vetta.

Ed ora una domanda alle tante associazioni cosiddette alpinistiche ed anche a qualcuna delle nostre Sottosezioni. Perchè, invece di organizzare tante narcisate, ciliegiate, marronate, vendemmiate e via dicendo, che stanno all'alpinismo come la pulce sta all'elefante, non si decidono ad organizzare gite alpinistiche o quasi alpinistiche, facili o mediamente facili, alla portata di tutti? Meno distintivi, meno equipaggiamenti vistosi ed un po più di serietà nelle loro programmazioni e manifestazioni e la causa dell'alpinismo o, più modestamente, dell'escursionismo, ne guadagnerebbe. Forse i loro stessi soci ne sarebbero loro grati. Le mète? Ma basta cercarle! Questo Corno Stella insegni.

Pur avversata dal cattivo tempo al mattino, la gita riuscì benissimo e, coll'aiuto delle seggiovie, la vetta fu raggiunta da oltre 60 degli 80 partecipanti, pur avendo lasciato Foppolo alle ore 13 ed anche alle ore 14. D'ottobre 2620 metri non sono poi del tutto da disprezzare, anche se si tratta di una gita facile.

Ing. G. Schiavoni

Sottosez. Gervasutti

Beppe Migliavacca è salito più in alto...

Domenica 8 ottobre in Grigna, alla base dei Casati, Giuseppe Migliavacca ha lasciato per sempre i suoi compagni.

Un nuovo nome si aggiunge alla schiera dei nostri morti. Capocordata, con due consoci, aveva asceso con facile sicurezza lo spigolo del torrione; dopo avere sostato in vetta, si accingeva alla discesa in libera sul tracciato della normale. La fatalità ha voluto che un grosso masso, al quale aveva chiesto appoggio, si staccasse con imprevedibile facilità, investendolo e proiettandolo in un canalone sottostante.

Socio della Sottosezione Giusto Gervasutti dalla fondazione, faceva parte del Consiglio collaborando con tutta la sua passione sincera al successo propagandistica ed organizzativo del piccolo efficiente Gruppo.

Alpinista sincero ed entusiasta, dedicava alla montagna ogni giornata di libertà: le mète raggiunte proponevano a lui programmi nuovi e, nella successione, affinava tecnica ed esperienza.

Dalla Scuola Parravicini aveva ricavate le nozioni che gli consentirono d'essere utile guida ai consoci nelle moltissime gite settimanali; nel Gruppo del Catinaccio aveva recentemente diretto un turno di accantonamento estivo, provandosi con successo sulle diverse vie impegnative del classico gruppo dolomitico.

Organizzatore dell'ultima gita sociale al Pizzo Stella, si considerava lieto d'avere portato un gruppo di trenta soci a compiere felicemente l'ascesa resa più difficoltosa da un anticipo invernale.

Nella piccola «Gervasutti» la fraternità fra i soci non è vana retorica, ma realtà sentita; profondo è il vuoto che lascia il Suo distacco. Ma Beppe Migliavacca non ci ha lasciati: è salito più in alto!

La Sottosezione «G. Gervasutti», commossa per le imponenti manifestazioni di cordoglio, nella impossibilità di farlo direttamente, ringrazia il C.A.I. Centrale, il C.A.I. Milano, la S.E.M., le Sottosezioni e gli alpinisti che numerosissimi vollero presenziare alle estreme onoranze del Suo Giuseppe Migliavacca.

C. A. M.

LA NUOVA SEDE di riunione da venerdì 13 corr. è stata trasferita in accogliente ed ampio locale del Bar Commercio di piazza del Duomo. Partecipate numerosi a queste riunioni di ogni martedì e venerdì sera.

L'ASSEMBLEA ORDINARIA si terrà nella nuova sede la sera di venerdì 27 corrente alle 21.30. I soci tutti sono vivamente pregati d'intervenire.

GAM

● Domenica 8 corr. un buon numero di «gamini» ha effettuato la traversata Como-Brunate-Capanna Mara-Erba. Il 22 prossimo, invece, i soci si raccoglieranno alla Capanna Stoppani sopra Lecco per la tradizionale marronata.

● E' stato definito in questi giorni il programma per l'attività invernale, che verrà tempestivamente comunicato.

● Il 12 corr. sono state eseguite, in sede, alcune proiezioni cinematografiche, fra cui la caccia alla volpe sulle nevi di Sun Valley. Lo spettacolo ha riscosso il vivo consenso dei soci che stipavano la sala.

● E' uscito il libro dell'illustre consocio Corradino Cima: «Memòri d'on pivèll de settant'ann» che, non dovrebbe mancare in ogni casa milanese; è acquistabile presso la nostra segreteria.

FIOR DI ROCCIA

PRESCIISTICA

Il successo delle iscrizioni è ormai assicurato: la F.I.S.I. ha voluto onorare la nostra manifestazione col suo patrocinio e di ciò siamo grati al vice-presidente dott. Vitali.

Le prime otto lezioni di ginnastica si svolgeranno ogni martedì e giovedì e poi proseguiranno solo al giovedì, mentre le lezioni cogli sci da parte del M.S. Gino Seghi saranno al lunedì o martedì, secondo un orario stabilito.

Echi di gite

La gita del 24 u.s. ha avuto pieno successo: una sessantina di soci, tutti motorizzati, si sono ritrovati alla sede, ma quando alle 9 sono partiti, hanno dovuto abbandonare una ventina di «giovani» della scuola di arrampicamento, guidati dall'infaticabile Beretta, perchè all'ultimo momento il pullman aveva... perso l'autobus. Visitata la Certosa di Pavia si sono disuniti al simposio in quanto per l'affollamento dei ristoranti locali una parte ha banchettato a Broni ed altri a Recoaro; si sono poi ritrovati quando le danze hanno dato il via all'allegria. Il cronista mondano ha notato tra le intervenute le signore: Nova, Menni, Erba, Pandiani, Gorla, Caraccini; delle altre gli sfugge il nome.

ROCCIAINI BENEMERITI. — Il consocio Pier Luigi Necchi ha versato le sue 15 obbligazioni pro-sede: lo ringraziamo sentitamente.

Note liete: Annunciamo le nozze dei soci Alba Gavioli e Wilmer Tangerini: auguri.

Mostra fotografica: In dicembre si inaugurerà una mostra fotografica sociale in sede. Preparatevi; al prossimo numero il regolamento, già visibile in sede.

S. E. M.

L'Assemblea degli sciatori

La sera del 28 settembre si è tenuta in sede l'Assemblea annuale dello Sci S.E.M. Dopo aver ricordato il caro scomparso Ermanno Pisati e formulato gli auguri più vivi per il Consigliere Eugenio Borella, l'assemblea ha approvato la relazione morale e finanziaria della stagione 1949-50. Il socio Ettore Costantini ha comunicato di voler contribuire alle onoranze di Pisati offrendo una Coppa da destinarsi con regolamento che verrà in seguito approntato.

La votazione per la elezione dei consiglieri scaduti ha dato eletto i signori: Azita Mario, Bramani Cornelio, Galletto Riccardo e Sala Nino.

Il primo Consiglio, riunitosi dopo l'Assemblea, ha proceduto alla distribuzione delle cariche sociali e precisamente:

Consiglio direttivo: Risari perito edile Ambrogio, Presidente; Sala Nino, vice-presidente; Vighi Carlo, tesoriere; Azita Mario, segretario; Bramani Cornelio, vice-segretario; Corbetta Ettore e Galletto Riccardo, consiglieri.

Commissione gite: Sala Nino, (coordinatore); Corbetta Ettore; Pignatel Maurizio e Risari Ambrogio.

Commissione agonistica: Bramani Cornelio (coordinatore); Galletto Riccardo; Gaetani Cesare e Vighi Carlo.

Manifestazioni sociali

E' in corso di programmazione il calendario gite per la prossima stagione sciistica, comprendente anche l'organizzazione di settimane sciistiche al passo di S. Pellegrino.

Per le gite si terranno nel debito conto le osservazioni e i desideri dei soci espressi durante l'assemblea annuale.

Ginnastica presciatoria. — In sede la sera del 16 ottobre si è inaugurato (con una lezione teorica) il corso di ginnastica presciistica riservata ai soli soci dello Sci S.E.M.

Giovedì 21 corr. alle ore 21 prima lezione pratica in palestra dell'Istituto Vittorio Veneto, in piazza Mentana. Per iscrizioni rivolgersi in sede.

VARESE
VIA SACCO 20

Migliorie al 7 Termini

Già al bivio di Ghirla un elegante cartello indicatore di campi da sci attira l'attenzione e dà la sensazione, con la policroma freschezza delle vernici, che qualcosa di nuovo sta succedendo all'Alpe Bedoloni. Lungo tutta la strada si ripetono con le distanze chilometriche decrescenti, sì da far sentire l'approssimarsi del Rifugio.

In queste ultime domeniche la pittoresca strada militare ha risuonato dall'ansito possente dei motori per il trasporto di materiale edilizio e d'arredamento. I soliti, pochi «caini volonterosi hanno sacrificato le domeniche nel logorante lavoro di approntamento e trasporto del materiale; altri hanno donato cose utili; altri ancora hanno tolto ore preziose alle loro occupazioni professionali.

Lontani e sordi gli pseudi amici del Sette Termini e la congerie di soci del C.A.I. Varese, di nulla interessati se non della tessera e relative facilitazioni.

La nuova costruzione, progettata e seguita con cura dall'ing. Giacinto De Grandi, sorgerà prestissimo affiancata al fabbricato esistente e consisterà in una sala di soggiorno, di m. 4 x 8. Tre tavoli daranno comoda sistemazione ad un trentina di persone, aumentando così la capacità ricettiva del Sette Termini a favore di tutti quei gruppi che vorranno passare una lieta domenica in ambiente confortevole, serviti con sana semplicità montanara.

Quattro finestre daranno abbondante luce a questo locale e permetteranno d'osservare una parte amena di questo parco naturale che è il «Sette Termini» con la profonda dolcezza del suo paesaggio.

Nozze. — Si sono uniti in matrimonio: Teresina Colombo con Cesare Bianchi; Iris Grizzetti con Piero Maraboli.

Ai novelli sposi, gli auguri più fervidi e sinceri.

LODI

LA «SETTIMANA DEL C.A.I.», la caratteristica nostra manifestazione autunnale, si svolgerà quest'anno dall'11 al 18 novembre. Oltre ad essere un richiamo per soci e simpatizzanti, la «Settimana», con le sue conferenze e proiezioni cinematografiche, illustra alla cittadinanza i più suggestivi aspetti della montagna e le principali attività del nostro Sodalizio, svolgendo una proficua opera di propaganda per il C.A.I.

Come è consueto, contemporaneamente alla «Settimana» verrà allestita nell'ampio salone della Sede sociale la 49. Mostra sezionale di fotografia artistica della montagna, dotata di ricchi premi ed alla quale potranno partecipare tutti i nostri soci.

Il relativo regolamento, che è in corso di stampa, verrà inviato a coloro che ne faranno richiesta alla nostra Segreteria.

ATTIVITA' INVERNALE. — La Segreteria sta predisponendo il programma di massima delle manifestazioni sciistiche da svolgersi nella prossima stagione. Non appena elaborato, detto programma verrà esaminato in una apposita riunione alla quale saranno invitati a partecipare tutti i soci che avranno così modo di esprimere i loro desideri in merito.

Sci Club Penna Nera

MILANO
Via Hapo Ferrari, 24

GRANDE RADUNO «Penna Nera»: Si terrà ai Piani di Artavaggio il 4-5 novembre u. v. Già numerosi soci hanno dato la loro adesione e siamo certi che nessuno vorrà mancare a questa manifestazione. Ogni schiarimento presso la Sede sociale ove si ricevono le prenotazioni che si chiuderanno il 28 c.m.

ATTIVITA' SEDE: Sabato 31 u. s. si è tenuta l'annunciata festicciola. Applausi al Campione milanese di fondo Gaetano Ragni, che ha ricevuto dal Presidente un ricordo per la sua affermazione. Sono inoltre stati premiati i Campioni sociali di fondo e discesa pel 1949-50. Applausi ha pure ricevuto il sestetto «Sempreverde» che si è esibito in alcuni cori.

LA PRIMA GITARELLA di stagione si è conclusa felicemente in quel di Bornago, ove i «pennini» (40 circa) hanno passato la giornata in lieta armonia.

LIETO EVENTO: La casa del socio Cepparo è stata allietata dalla nascita di Roberto. Alla famiglia porgiamo i nostri auguri e rallegramenti.

TESSERAMENTO F.I.S.I. — Sono aperte le iscrizioni e il rinnovo delle tessere F.I.S.I. pel 1951, il cui prezzo è di L. 150 compreso il notiziario quindicinale. La tessera dà diritto a varie agevolazioni (sconti sulle seggiovie, sciovie, ecc.).

Non dimenticate di rinnovare l'abbonamento a «Lo Scarpone».

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via S. Paolo, 10

Assemblea generale dei Soci

Lunedì 30 ottobre corr., ore 21.30 precise, nel salone di via S. Paolo 10 (sopra la sede sociale).

Ordine del giorno

Lettura ed approvazione della Relazione morale e finanziaria per l'anno sociale 1949-50.

Elezione del nuovo Consiglio.

Varie.

La seduta sarà valida in prima convocazione, qualunque sia il numero dei soci presenti.

N.B. - La data dell'Assemblea viene anticipata in conformità al desiderio espresso nell'Assemblea dello scorso anno, per dar modo al Consiglio che risulterà eletto di dedicarsi alla preparazione delle manifestazioni per la stagione sciatoria 1950-51.

ATTIVITA' SVOLTA: 17 settembre, gita in Grignetta in unione alla Sezione di Monza per lo scoprimento della lapide sulla guglia Angelina, a ricordo della posa della Croce in vetta alla guglia stessa, avvenuta 25 anni or sono a cura della stessa Sezione di Monza. 28 furono i partecipanti della nostra Sezione. La Messa fu celebrata da mons. Rigamonti, Arciprete di Monza, socio della F.A.L.C. e che molti dei vecchi falchetti ricordano con vivo affetto.

23-24 settembre: Gita al Rifugio F.A.L.C. ed al Pizzo dei Tre Signori, nell'annuale della inaugurazione; partecipanti 15 (cioè quanti ne contiene comodamente il Rifugio).

Nozze. — Annunciamo quelle di Erminio Manzoni con la signorina Grazietta Castelli. Felicitazioni e auguri vivissimi.

Lutti. — Rinnoviamo al socio e consigliere Nando Frabetti le più profonde condoglianze per la perdita dell'amato papà.

Nuovi soci venuti ad ingrossare la famiglia della F.A.L.C.: Quadrelli Pietro, Moneta Ferdinando, Williams Giorgio, Pelucchi Rita, Molli Dina, Gaggero Angiola e Pedretti Giorgio. A tutti il nostro cordiale benvenuto.

SOCIETÀ ALPINISTI PADOVANI

Via Marsala, 31 - PADOVA

Si invitano tutti i soci che hanno svolto attività alpinistica per loro conto di voler passare alla Sede per redigere i verbali delle ascensioni compiute nell'apposito registro in consegna della Segreteria.

Si invitano tutti i soci che non si siano messi ancora al corrente con l'abbonamento allo «Scarpone» e con la quota del tesseramento 1950 di voler passare entro il corrente mese dalla Segreteria per regolarizzare la loro condizione.

Sono aperte le iscrizioni delle F.I.S.I.; la quota è di L. 150. I soci sciatori sono pregati di passare in Sede per l'adesione.

Le delibere del C.N. della F.I.E.

Il Comitato Nazionale della F.I.E. nella riunione annuale ordinaria del 7 e 8 ottobre c. a., tenuta a Pieve Ligure (Genova), ha preso atto con viva soddisfazione che il Commissariato per il Turismo ha disposto perchè fra gli Enti a carattere nazionale esonerati dalla richiesta di nulla-osta per manifestazioni collettive, sia compresa la F.I.E.

Approvando uno schema di regolamento generale per i rifugi alpini affiliati, ha ravvisato l'opportunità di insistere nuovamente presso le Autorità competenti per riesumare la legge n. 525 del 26-3-36, che disciplina la vigilanza sui rifugi stessi.

Ha inoltre deliberato di inoltrare al Ministero dei Trasporti un'ulteriore istanza per ottenere nuove facilitazioni tariffarie a favore degli affiliati.

Infine, constatato il malsano uso invalso di organizzare gare di velocità in montagna, esprime ancora la sua disapprovazione, consigliando le Società affiliate alla divulgazione della marcia di regolarità e di orientamento, per la quale ha approntato un apposito regolamento tecnico di base.

GASPARE PASINI
Direttore responsabile e propr.
Autorizzaz. Tribunale Milano 2 Luglio 1948 - N. 184 del Reg.
S.A.M.E. - Via Settala 22 Milano

NEI MIGLIORI NEGOZI
la Dolomite
LAVORAZIONE A MANO DAL 1897
SCARPE PER TUTTI GLI SPORT
CALZATURIFICIO GIUSEPPE GARBUIO - MONTEBELLUNA - (TREVISO)

BANCO AMBROSIANO
Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE L. 500.000.000 INTERAMENTE VERSATO
RISERVA ORDINARIA L. 150.000.000.—
BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Merghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano
OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
Istituto aggregato alla Banca d'Italia per il Commercio dei Cambi
Rilascio benestare per l'importazione e l'Esportazione

API SPORT
I pattini dei campioni
presentano i nuovi
PATTINI REGOLABILI CON STERZO DA CORSA
SCI - FOOT-BALL - TENNIS - PING-PONG - TAMBURELLO - HOCKEY - PESCA SUBACQUEA
Modelli: Fuer, Piccolo campione, Dardo, Saetta
ed i tipi da corsa API-MARES: Elastico, Roma, Augustus, Lazio, Eolo
Ditta L. GHILARDI - Milano

Per tutto quanto necessita la scarpa e lo scarpone
da COLOMBO
via Meravigli 14 - Milano (tel. 17.684)

PROCURATE ABBONAMENTI A LO SCARPONE

Sportivi! ...da IMPERSPORT
VIA TORQUATO TASSO 9 MILANO potrete acquistare impermeabili - giacche a vento e pantaloni da sci a PREZZI DI FABBRICA

UN ABITO DA MONTAGNA fatto a regola d'arte da BIOTTI & MERATI
via Festa del Perdono, 6 - MILANO - Tel. 83.802
che ha 65 anni di esperienza tecnica.
ARTICOLI per ALPINISMO
Nuovo reparto confezioni di lusso.

Attenzione!
PER I VOSTRI ACQUISTI DI ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORTS RIVOLGETEVI
ALLA CASA DEGLI SPORTS
CARLO COLOMBO
Via Mazzini 14, già Via Carlo Alberto (Interno) - Tel. 80.85.96 - MILANO
30 anni di esperienza!
30 anni di competenza!
30 anni di onesta concorrenza!
CHIEDETE PREVENTIVI che vi saranno spediti gratis. Sconti speciali a Enti e Cral.

ANGOLINI per fotografie
Trim
ROTOLINI per Mont. sotto-vetro

DISCESISTI!
Lamborghini
ha costruito per voi lo sci modello Vittorio CHIERRONI
IN HICKORY COMPENSATO
"PRESSATO IDRAULICAMENTE"
ED INCOLLATO CON PROCESSO TALE DA DARE
collaggi rigorosamente sicuri
ESIGETELO!!

F.sco SCOMAZZON
MAROSTICA
Industria Confezioni
Completi da: Sci, Caccia, Roccia, Moto
SPECIALITÀ
Giacche - Giubbetti - Caschi - Guanti in cuoio

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA
Imitate da tutti superate da nessuno
Attenti al marchio "Vibram"!
UNA SCARPA CON SUOLE vibram
È GARANZIA DI QUALITÀ E DURATA